

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Prezzo d'Associazione nel Regno: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9 (Est., fr. 48 l'anno).

Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1).

## PHILIPS

### PHILIPS LAMPADE

"½ WATT" "Mezzo-Watt,"

**TIPI**  
50-260 VOLT  
100-3000 CANDELE

Si fornisce ogni quantità immediatamente —  
Stabilimenti ad EINDHOVEN (Olanda).

### TRATTATO PRATICO DI GIOUCHI

Tavole, calcoli e combinazioni massimistiche dell'ing. ENRICO RATTON.

Libro inedito destinato a portare una rivoluzione nei giochi, perché neppure matematicamente l'ansano nel gioco di Boccale, da a deux tableaux, che a chemin de fer, nella Roulette, Trinta e quaranta, Botte, Poker, giuoco dei Cavallini e Corso di Cavalli.

Indicazioni dettagliate vengono inviate a chi ne fa domanda all'autore: ing. E. RATTON, via 31, qua dei Brattas, 1018, Firenze.

LIBRO CHE SI TROVA IN COMMERCIO.

**DIMAGRIRE** — **TRATTAMENTO**  
del "LEVIS", del Dr. ZANONI. Vendita a MANTOVA e C. MILANO

## LLOYD SABAUDE

GENOVA - BRASILE - PLATA e NEW YORK

Del direttore: **RE D'ITALIA, REINA D'ITALIA, TOMASO DI SAVOIA e PRINCEPO DI CORDA.**  
Grande giornale in cartolina. "CENTRO LIGURIO"  
QUANDO tornate - 3 albi.  
Servizio del Grand Hotel, Torino.

DIREZIONE: GENOVA - Sottoripa, 5.

**"SIC"** — **NUOVO RIMEDIO CONTRO LA TOSSE ASININA**  
non è UNO SCIROPO E UN MIELE  
MA UNO SCIROPO E UN MIELE  
MA UNO SCIROPO E UN MIELE

## FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI  
FRATELLI BRANCA DI MILANO  
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO  
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

# FRAT

Carri per trasporto della portata da 600 kg. a 7000 kg.

Omnibus per servizi pubblici a 12, 16, 24 posti.

Carri alpini - Omnibus da albergo, ecc.

VINO di CHINA  
ferruginoso

**SERRAVALLO**  
Raccomandato da Autorità Mediche di tutto il Mondo  
TONICO-RICOSTITUENTE  
ECCELT L'APPETITO  
RINVIGORISCE L'ORGANISMO  
SQUISITO SAPORE

Prezzo di vendita  
L. 1,75  
L. 3,50  
L. 5,00  
L. 7,50  
L. 10,00  
L. 12,50  
L. 15,00  
L. 17,50  
L. 20,00  
L. 22,50  
L. 25,00  
L. 27,50  
L. 30,00  
L. 32,50  
L. 35,00  
L. 37,50  
L. 40,00  
L. 42,50  
L. 45,00  
L. 47,50  
L. 50,00  
L. 52,50  
L. 55,00  
L. 57,50  
L. 60,00  
L. 62,50  
L. 65,00  
L. 67,50  
L. 70,00  
L. 72,50  
L. 75,00  
L. 77,50  
L. 80,00  
L. 82,50  
L. 85,00  
L. 87,50  
L. 90,00  
L. 92,50  
L. 95,00  
L. 97,50  
L. 100,00

**J. SERRAVALLO TRIESTE**  
La vera FLORELINE  
Tintura loggia delle squallide eleganze  
Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo  
della giovinezza, rinvigorisce la vitalità, il trattamento e la balneazione tendono. Agisce gradualmente e non fallisce mai, non macchia la pelle, ed è facile l'applicazione.  
Bottiglia Liro 2 lire più Liro 2,00  
Prezzi in Farm. Par. del Dott. **ROCCO**, Via **Barbetta**, 12.

## AFRODITE

romanzo dell'antica Grecia  
di **Ernesto ECKSTEIN**  
Versione italiana con un cenno biografico dell'autore e note di **Vittorio TRETENERO**  
Tre Lire.  
Vaglia agli editori Treves, Milano



## La FOSFATINA FALIÈRES

associata al latte è l'alimento più gradevole ed il più raccomandato per i bambini, soprattutto all'epoca dello smaltimento e durante il periodo della crescita. Essa facilita la dentizione ed assicura la buona formazione della ossa, previene ed arresta la diarrea così micidiale nei bambini soprattutto durante la stagione calda.

**Diffondere nelle Infanzie**

IN TUTTE LE FARMACIE - PARIS, 6, Rue de la Tacherie.

## ANURESINE

INVENTE NELLA FARMACIA  
CHIMICHE RADICALI DELLE PRONTE D'URTO DEI RAGGI

## TRANSATLANTICA ITALIANA

GENOVA  
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE - Capitale L. 30.000.000  
Emesso e versato L. 10.000.000

## SERVIZIO CELERE POSTALE fra l'ITALIA e le AMERICHE

Prossimo Partenza:  
15 Aprile: Vapore **DANTE ALIGHIERI**  
per Napoli, Palermo e New York  
20 " " " **GARIBOLDI**  
per Gibilterra, Santos e Buenos Aires  
27 Maggio: " **DANTE ALIGHIERI**  
Napoli, Palermo e New York

Trattamento di Lusso, tipo GRAND HOTEL

Per maggiori schiarimenti e biglietti di passaggio rivolgersi in GENOVA, alla Direzione della Società, Via Balbi, 40, ed a tutte le Agenzie della Società in Italia ed all'Estero.

## MALATTIE DEL SANGUE E DEI NERVI

Guarigione pronta e sicura  
mediante l'insuperabile rimedio di fama mondiale

## IPERBIOTINA

Utile, che si spedisce franco contro cartolina vaglia di L. 2,50  
basterà a convincere il medico e a completare la cura dell'ospedale per la Salute. — Gratia Comiti opuscoli 1° e 2° fasci, Firenze.

## La RICCHEZZA e la GUERRA

di **FILIPPO CARLI**

Questa settimana esce:

i. Il dogma dell'equilibrio.  
ii. Le basi economiche, politiche, demografiche, capitalistiche.  
iii. Le basi economiche, politiche, demografiche, capitalistiche.  
iv. Le basi economiche, politiche, demografiche, capitalistiche.  
v. Le basi economiche, politiche, demografiche, capitalistiche.  
vi. Le basi economiche, politiche, demografiche, capitalistiche.

Un volume in-8, di 320 pagine: Cinque Lire.

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

## ROBLOSAN

GUARISCE RAPIDAMENTE  
FRONITIS E TUBERCOLI  
RICETTATO NELLA FARMACIA UFFICIALE. IN TUTTE LE FARMACIE

## MENTONE

HOTEL DE TUNISI. Posizione centrale  
il più sano mare  
con grande giardino; lift, luce elettrica  
e riscaldamento di acqua calda in tutte  
l'albergo. Ingeg. Foni. da Fr. 9 a Fr. 15.

## LEGITONE

GUARISCE DA NEURASTENIA  
FRONITIS E TUBERCOLI  
RICETTATO NELLA FARMACIA UFFICIALE. IN TUTTE LE FARMACIE

## La GUERRA NELL'ARIA

In quest'opera il grande romanziere inglese **H. G. WELLS**  
avanza previsioni le condizioni nuove che dovranno risultare,  
in una guerra moderna, dall'impiego delle macchine aeree.

Nuova edizione economica. Due volumi in-16; DUE LIRE.

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano, via Palermo, 22.

Gratuito. G. Ranzani-Palla vicini.



Nel testo: **L'Amore che va in guerra**, lettere di **Guido DA VERONA**. — **L'Austria e il Trentino**, di **Lorenzo GRILLI**. — **Conversazioni scientifiche**, del **Dottor Cisalpino**. — **Corriere**, di *Spectator*. — **La guerra e la letteratura**, di **N. Bonfadini**. — **Rassegna finanziaria**. — **Noterelle**. **Necrologio**.

In questo periodo di convulsioni bel-  
lumi dei nostri poeti e dei nostri narra-  
tori ai quali siamo debitori di raffinate  
dando e scivolano via in una strada

Resti anche lo svago. E soprattutto lo svago dell'arte. Allora ci sembra opportuno far notare — senza arrogarci un diritto di rivendicatori — che l'ostracismo fatto alla letteratura è assolutamente ingiusto. E poiché ogni sera accorriamo al teatro, dove qualche volta assistiamo a grottesche urlipupature artistiche, possiamo riprendere fra le mani anche i vo-

Queste posizioni "sbagliate" creano una serie di contrasti non troppo aspri per suscitare l'ironia amara, non troppo grotteschi per cadere nella caricatura. Si sno-

Il terzo volume — *Storie di parte nera e Storie di parte bianca* — è di Fausto Salvatini, un altro giovane poeta che s'è bene affermato e più sarà meritevole di lode se nel volo lirico rinunzierà per sempre all'aiuto di Gabriele d'Annunzio. Sono novelle quasi esclusivamente di sapore aristocratico: passano in esse figure di prelati, anche mondani, di clericali, di dame bigotte e sensuali, di goffi patrizi, di astuti avventurieri. La nobiltà romana è trattata senza troppe cerimonie dall'artista, che predilige l'amabile sferzata. È dunque un

La sezione Scacchi del Casinò di Caltagirone (Siracusa) desiderando di conoscere le leggi e le regole del giuoco di scacchi in quattro, prega quei dilettanti che avessero cognizione di quella forma del giuoco, o conoscessero qualche pubblicazione che se ne occupi, di voler gentilmente farglielo conoscere.

Dirigere le soluzioni alla *Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana*, in Milano; Via Lanza, 18.

\_\_\_\_\_

FIORI MORENTI?

Carlo Galeno Costi.

• • • • •

• • • • •

Con vaga faretra il puro ideale  
Di Rische e d'Amor

Dai raggi baciata del sol virginale,

Nel sangue immergendo il capo di fero

La cosa che dava

Figuro nefando.

Nel suo disonor.  
Scegliendo e volendo

Del ricco lavor.

Al tatto leggiere, disprezza in faville  
Era l'oscurità

Nojoso, avvilito, ch  gioia tranquille

TOTALE

Tombe onorate degli antichi Egizi.

---

CHITTODRANIA DANTURGA:

*Purgatorio*, VI, 60.

Avvolgermi a CONDELLA, Via Mario Pagano, 65.

1890

This image shows a blank, aged, cream-colored page, likely an endpaper or flyleaf of a book. The paper has a slightly textured appearance with some minor creases and discoloration, characteristic of old paper. The left edge of the page shows the binding of the book.

\_\_\_\_\_

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in **due** mosse.

22 11/10/1966/101 11/10/1966, 11/10/1966, 11/10/1966, 11/10/1966.

Musaloc.

Volgers & CONDELLA, Via Mario Pagano, 66.



## RASSEGNA FINANZIARIA

## Mercati finanziari

ed emissioni di prestiti all'estero.  
Ad un redattore di cronache, quando una situazione finanziaria italiana non riesce né agevole né gradito rivolte parole e frasi per ridire cose già note. La tianica lode che si svolge in Europa è ben lungi da lasciare intravedere la fine, ed in linea finanziaria nessun fatto nuovo è intervenuto per modificare uno stato di cose che minaccia di prolungarsi *sine die*. Ed il mondo degli affari persiste così fortemente in un contegno di assoluto riserbo.

Tuttavia nel mondo finanziario, il decorso mese di marzo ha veduto delinarsi un indirizzo più rinfancito e fiducioso. Parigi e Nuova York, astri maggiori della finanza mondiale, ebbero per caratteristica palese la fermezza. Ma forse a tale contegno non sono estranei interessi superiori giacché le Potenze dell'Intesa, non meno degli Imperi Centrali, hanno bisogno di danaro e debbono determinare fiducia nel pubblico capitalista e risparmiatore perché sottoscrivano e buoni e cattivi. Il governo inglese ha già emesso in due volte per 65 milioni di sterline ed in Francia anche si sono emessi Buoni del Tesoro fino all'ammontare di quattro miliardi e mezzo. Queste emissioni in Francia, non soltanto rispondono a bisogni interni, ma servono a mettere il governo repubblicano in grado di anticipare fondi al Belgio e alla Serbia e di facilitare i bilanci monetari dell'Impero Moscovita.

E in Germania si è fatto luogo al secondo prestito di guerra: il popolo tedesco ha risposto all'appello sottoscrivendo i nove miliardi di marchi domandati dal governo imperiale.

Il mercato italiano dei valori a reddito fisso.  
Da noi la tendenza generale ha seguito a rilente quella segnalata dai mercati finanziari esteri. Difatti, per la speciale posizione dell'Italia nel grande conflitto, ci si sente stringere ogni giorno viepiù da un senso di disagio e di scontento inquietudine che paralizza anche l'iniziativa più moderata.

Il cosiddetto mercato dei valori, sempre ristretto, ha dato qualche buon indizio di risveglio per la Rendita. Difatti, al principio di marzo, il nostro Consolidato 3-1/2% scendeva a L. 78, il più basso limite toccato: grado grado abbiamo poi visto risalire a 81,50. Una costante fermezza abbiamo constatata invece per i Buoni del Tesoro: quelli di Emissione 1912 quotano 96,75 e quelli 1913-14 L. 95,55, in fine marzo.

Nel rimanente dei valori a reddito fisso ben pochi progressi si sono verificati e le varianti, in ogni caso, non hanno importanza palese. Troviamo così le Ferrovie Italiane a 288,20, le Meridionali, ex-cedola a 290 (la cedola fu pagata in anticipo di un mese al 1° marzo anziché al 1° aprile); le Fondiaria Cassa di Risparmio 3-1/2 a 432 circa. Pel rimanente di questo comparto quotazioni nominali e affari quasi nulli.

Quanto ai valori bancari e industriali, mercato nominale, pochi prezzi e sempre non controllati.

## Assemblee e bilanci.

In questo mese i portatori di titoli seguirono lo svolgersi delle assemblee delle diverse aziende, giacché marzo è il mese delle assemblee delle Società anonime che chiudono il loro bilancio a fine dicembre.

L'andamento delle industrie non si sottrae alle incertezze derivate dalla confusione mondiale; tutti si guarda al domani non senza trepidazione. Continuano a procedere con sufficiente lavoro, ostacolate però da mancanza di materia prima o di carbone, le industrie tessili e fra queste accennò a lieve miglioramento la Sete. Le metallurgiche e le siderurgiche marciano discretamente. Così le alimentari. L'edilizia è in completa stasi con disagio di tutte le industrie connesse alla stessa.

Tra i bilanci degni di rilievo abbiamo quello della Mediterranea. Il Consiglio di questa Società in seguito ai risultati del bilancio 1914 ha stabilito la distribuzione di un dividendo di L. 8, per azione di L. 500 nominali, come nell'anno scorso.

## Nel mondo bancario.

La stampa quotidiana ha riferito largamente della Assemblea del Banco di Roma nella quale si approvò il Bilancio al 31 dicembre scorso e si ridusse il capitale sociale da 200 a 150 milioni. Questa riduzione è in larga parte dovuta ai danni subiti dal Banco per la guerra libica e per quelli del Governo italiano non si dimostra premuroso a fissare cifre di compenso. E a tutti nota la larga e benefica azione industriale, commerciale e bancaria spiegata dal Banco di Roma in Tripolitania e Cirenaica; e la sua azione era sollecitata dai ministri italiani i quali giustamente la ritenevano utile preparazione alla occupazione politica. Viene la guerra: il Banco di Roma, senza i regolari contratti burocratici, su semplici affidamenti fiduciari mette tutto a disposizione del Governo e dell'autorità militare; accaparra merci da fornire; dà i suoi magazzini, mette a disposizione trasporti, chiatte, maone, alloggia soldati, fornisce cammelli e automobili. È lieto di farsi ricevere anche le materie prime occorrenti alle sue industrie che devono quindi fermarsi. E oggi, passata la bufera guerresca, il Governo inchina nello stabilire il compenso. È fatto va rilevato nei riguardi del Banco di Roma per danno che ne soffre, ma soprattutto va rilevato come segno dei tempi perché non è con questi sistemi che il Governo potrà assicurarsi la collaborazione delle private iniziative nello svolgimento di quel programma espansionista che è oggi nei legittimi desideri di ogni buon italiano.

Interessante fu anche l'assemblea della Società Italiana di Credito Provinciale, la quale, com'è noto, segue un programma di largo sviluppo e si è immediatamente in piena attività nei centri agricoli e commerciali. Rileva il Consiglio nella sua relazione che le filiali numerose seppero dimostrare con risultante tangibile l'opportunità dell'espansione. L'Esercizio 1914 risultò così attivo permettendo di assegnare il dividendo di L. 6 alle 150.000 azioni da L. 100 di cui è costituito il capitale sociale. Mentre assai di recente i mercati italiani si dibattevano tra le più gravi difficoltà fu il Consigliere delegato della

Soc. Ital. di Credito Provinciale che convenne della necessità di promuovere la creazione di un nuovo organismo bancario, il quale, raggruppando altre importanti forze già esistenti e raccogliendo nuove disponibilità inatte e liquide, concorre a sollevare la situazione generale. La geniale iniziativa ebbe tutto l'appoggio della Soc. Ital. di Credito Provinciale, quantunque difficoltà di ogni sorta ne ostacolassero la riuscita. Il 30 dicembre 1914, la Banca Italiana di sconto era un fatto compiuto. Ben 469 sottoscrittori concorsero a formare il suo capitale iniziale, stabilito di 15 milioni. Questo istituto, eminentemente italiano nel fine e nei metodi, è destinato a realizzare grandi progetti e grandi speranze, esercitando un'influenza importantissima sulle future iniziative finanziarie.

## Dividendi e mancati dividendi.

Sempre riferendoci ai risultati di Bilancio 1914 citiamo i seguenti dividendi: Acciaierie di Terni L. 80; Mediterranea L. 6; Filatura Cascani L. 8; Cotonificio Cantoni L. 20; Distillerie Italiane L. 4; Società del Carburio L. 30; Società Lombarda di Elettricità (Vizzola) L. 40; Omnibus e Tram di Roma L. 12; cui è versato già in acconto; Lanificio Targetti L. 6; Metallurgica Bresciana L. 7 per cento; Adriatica di Elettricità L. 2 per azione da 100 e approvato l'aumento di capitale da venti a trenta milioni.

A proposito di aumenti di capitale si registra quello della Soc. Ferro, Metallurgici, Carboni di Bergamo da L. 2.000.000 a 2.700.000; quello dell'Autonimo, di circa mezzo milione e il proposito della Vickers-Terni da quindici a venticinque.

Nelle aziende dell'industria tessile non si proporrà dividendo per le azioni del Cotonificio Ogna Candiani, pel Cotonificio Valle Seriana, per la Stamperia De Angeli, Manifattura di Valle Brembana, l'istituto di Brembate, ecc. La rassegna dei dividendi è certamente assai incompleta: abbiamo dati quelli più degni di rimarco e la mancanza di molte citazioni non significa mancanza di dividendo. Ciò che auguriamo ai possessori di titoli che in queste note non ne hanno vista menzione.

Milano, 29 aprile 1915.

p. g.



Società  
Anonima

FABBRICA ITALIANA AUTOMOBILI TORINO

A PARTIRE DAL

1° APRILE

La Vettura Modello

“ZERO”

già così favorevolmente apprezzata nel mondo automobilistico viene venduta per sole

PIRELLA

Per chiarimenti, prove ed acquisti rivolgersi presso le Sedi dei GARAGES RIUNITI FIAT

ROMA  
Via Calabrita, 46 - Telefono 36-86

FIRENZE  
Via Alamanni, 7 - Telefono 9-16

BOLOGNA  
Porta San Felice - Telefono 17-77

SIENA  
Porta Camollia - Telefono 2-92

TORINO  
Corso Mass. d'Az., 16 - Telef. 27-49 13-05

NAPOLI  
Via Vittoria, 46-VI - Telefono 17-05

PADOVA  
Piazza Cavour, 97 - Telefono 2-88

PISA  
Via Santa Maria, 44 - Telefono 2-86

MILANO  
Corso Sempione, 55 - Telefono 94-45

GENOVA  
Corso Buenos Aires - Telefono 13-88

LIVORNO  
Piazza Orlando - Telefono 41-6

BIELLA  
Via XX Settembre, 37



*Il più gradevole ed igienico degli amari.  
Il più diffuso ed apprezzato degli aperitivi.*



**·BITTER·  
CAMPARI**

**IMPORTANTE!**

*Insistete sul nome*

**CAMPARI**

*e pretendete il*

*prodotto genuino!*

DAVIDE CAMPARI & C. - Milano



**TUTTI I PIÙ CELEBRI  
ARTISTI**

eseguiscono dischi per il vero « Grammofono » (originale) dalle note marce « L'Angelo » e « La voce del padrone ». Ogni Signora è quindi in grado di offrire ai suoi ospiti interessanti trattenimenti musicali, nei quali ad uno ad uno i grandissimi artisti, come se fossero presenti, eseguiranno le loro migliori esibizioni.

**IL vero 'GRAMMOFONO'**

(originale) è la macchina parlante ideale. Esso è un vero e proprio strumento musicale come il pianoforte ed il violino; ma di questi più universale e più facile a suonare. Per la sua perfezione il vero « Grammofono » è stato fornito alle principali Corti — ed ai Circoli più raffinati. —

**DISCHI** di TAMAGNO, A. PATTI, N. MELIS, CARUSO, BATTISTINI, TITTA RUFFO, G. FARRAR, P. AMATO, T. SCHALLAPIN, L. BORI, M. GALVANY, G. CAPRILE, BONINSEGNA, B. DE MURO, PADEREWSKI, KUBELIK, KREISLER, ECC. —

Strumenti da Lire 110 a 1125.  
Dischi da Lire 5 a Lire 37,50.

**GRATIS RICCHI CATALOGHI**  
— citando questo periodico. —

*In vendita in tutto il Regno e Colonie presso i migliori negozianti del genere e presso,*

**SOCIETÀ NAZIONALE DEL «GRAMMOFONO»**

MILANO - Piazza del Duomo (Via Orefici, 2) - MILANO

**RIPARTO VENDITA AL DETTAGLIO - Galleria Vittorio Emanuele, 39 (late Tomaso Grossi) - MILANO**



# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLII. - N. 15. - 11 Aprile 1915.

Centesimi 75 il Numero (Est., 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali  
Copyright by Fratelli Treves, April 11th, 1915.



Il tenente generale conte CARLO PORRO,  
nominato sottocapo di Stato Maggiore Generale dell'Esercito.



## Il ten. gen. conte Carlo Porro sottocapo dello Stato Magg. Generale.

Appena venne pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* il 31 marzo il reale decreto del 28 col quale veniva istituita la carica di sottocapo dello Stato Maggiore nell'esercito, fu subito detto che a tal nuova carica sarebbe stato chiamato il tenente generale conte Carlo Porro, comandante di V.S. corpo d'armata in Bologna, infatti giovedì mattina, 1° aprile, il ministro della guerra, gen. Zupelli, sottoponeva alla firma del re il relativo decreto pubblicato la sera del 3 aprile nel *Bollettino Militare Ufficiale*.

È soverchio dire che tale nomina è stata accolta in tutta Italia con viva soddisfazione. Molto si parlò del gen. Porro allorché nel nostro paese scorso anno — mentre egli era comandante di divisione a Milano — gli fu offerto il portafoglio della guerra da Salandra che aveva scelto a ministro del Tesoro il deputato Giulio Rubini di Dongo. Il generale Porro, dopo una serie di colloqui con Rubini, ad alcuni dei quali aveva assistito lo stesso Salandra, il 24 marzo lasciò Roma: se ne tornò al comando della sua divisione a Milano, non avendo voluto, per diventare ministro, ridurre in nulla il suo programma vasto e complesso, ma a lunga scadenza, la cui esecuzione avrebbe importato un impegno finanziario di circa 50 milioni per alcuni esercizi: impegno che a molti, pare allora troppo gravoso.

Cinque mesi dopo la guerra sotto situazioni e giudizi, criteri e programmi: il ministro per la guerra, Grandi, che si era accennato alla sua dimissione, mentre, per la morte del gen. Pollio, saliva a capo dello Stato Maggiore generale il tenente generale conte Luigi Cadorna, e al posto di ministro il gen. Zupelli, passando il tesoro dalle mani di Rubini a quelle di Carcano. Gli stanziamenti che il gen. Porro aveva fatti necessari, non vennero urgenti né inaspettati provvedimenti furono soddisfatti; onde il gen. Porro, assumendo ora la carica di sottocapo dello Stato Maggiore generale, trova attuato, si può dire, il programma che aveva messo come condizione *sine qua non* per accettare il portafoglio di ministro.

Carlo Porro, dei conti di Santa Maria della Bicocca, è nato il 3 ottobre 1854. Entrò nell'esercito col grado di sottotenente il 22 agosto 1875; venne nominato tenente generale il 4 maggio 1911. Fu sottosegretario alla Guerra, essendo ministro il gen. conte Luigi Mainoni d'Intignano, nel secondo Gabinetto Fortis dal 4 dicembre 1905 all'8 febbraio 1906. Il gen. Porro ha insegnato la tattica militare alla Scuola di guerra, della quale è stato anche per parecchi anni direttore. Ha anche scritto un pregevole volume di geografia militare; ha una profonda cultura militare, unita a grande passione per lo studio.

Egli è poi amissimo del tenente generale conte Luigi Cadorna, capo dello Stato Maggiore, che ha con lui comunanza di studi e di vedute, onde anche per questo aspetto la sua nomina è indicatissima.

Esisteva in addietro la carica di comandante in seconda del corpo di Stato Maggiore — diversa però da quella ora istituita — ma ad un certo momento fu abolita e sostituita con una specie di Segreteria generale dello Stato Maggiore. Ma per un complesso di ragioni, specie nella situazione attuale, fu riconosciuta necessaria alla esigenze dell'esercito la nomina di un sottocapo di Stato Maggiore, e quella scelta è avvenuta fra i migliori auspicati.

La *Gazzetta Ufficiale* ha pubblicato la sera del 5 aprile il decreto che fissa le attribuzioni del sottocapo di Stato Maggiore dell'esercito. Esse sono le seguenti:

« Il sottocapo di Stato Maggiore coadiuva il capo di Stato Maggiore nel disimpegno delle sue attribuzioni e compie gli speciali incarichi relativi a tutti attribuzioni che gli vengono affidate dal capo di Stato Maggiore stesso. A tal uopo egli deve essere completamente informato degli intendimenti del capo di Stato Maggiore dell'esercito ed attendere con lui e sotto la sua direzione agli studi relativi alla preparazione della guerra. Il sottocapo di Stato Maggiore dell'esercito deve inoltre, per conto di Stato Maggiore nei casi di assenza e di impedimento e lo rappresenta. »

## Il centenario di Bismarck celebrato in Germania.

A Schoenhause, presso Magdeburgo, nacque il 1° aprile del 1815, colui che fu e sta nella storia come il cancelliere di ferro, il principe Ottone di Bismarck, l'uomo che dal 1862 al 1890 diresse la politica estera della Prussia e dell'Impero Germanico, del quale fu il vero fondatore. Potevano i tedeschi — pur nati nella gran guerra — lasciar passare così memorabile ricorrenza senza onorare colui da cui trae origine tutto il loro fervore per la grandezza e potenza dell'Impero? Berlino, il 1° aprile, era tutta paventa; davanti

al monumento di Bismarck furono cantati cori, e furono deposte corone. Il Cancelliere Bethmann-Hollweg non disse che queste parole:

« Ciò che Bismarck ha creato senza tedesco se lo lascerà prendere. I nemici gridano intorno all'Impero. Noi li batteremo. Egli ci ha insegnato il timore di Dio soltanto, la collera contro i nemici e la fiducia del nostro popolo. Così combatteremo, vinceremo e vivremo per l'Imperatore e per l'Impero. »

Il *Kaiser*, che era rappresentato dal suo nipotino Guglielmo, figlio primogenito del *Kronprinz*, mandò una corona con questa epigrafe: « Al cancelliere di ferro in un'epoca di ferro. »

## CORRIERE.

*Passata di sole. — Gli augurii romani di Pompei a Salandra. — Parole chiare alla Triplice Intesa. — Bellempio di concordia da Brescia. — Un altro scacco patriottico. — La commemorazione di Bismarck a Berlino... ed a Bruxelles. — La « polenta italiana » a Vienna. — Un formidabile esplosione in Francia. — Un feraglio chimico in Germania. — La Palma del Papa a una damigella tedesca. — La commedia di una Quadruplici letteraria.*

Nella fulgida festa di sole che *Spectator* aveva preannunziata, Pasqua è passata lietamente. I laghi e i monti sono stati purificati e mitive corse a godere nello spiegarci della profumata primavera i giorni delle vacanze gradite.

Anche il primo ministro d'Italia, Antonio Starita, è andato a riposare per tre o quattro giorni sul consueto splendido golfo patenopico; e i giornali ci informano di una sua visita alle antiche rovine di Pompei, visita che acquista, in quest'ora, valore di simbolica significazione e di augurio, per la scoperta archeologica fatta, presente il primo ministro, e presente, casualmente, con lui, il ministro della neutralità e pacifica Olanda.

Nella celebre via dell'Abbondanza, magnifica per la resurrezione rappresentativa dell'antica vita romana, proseguendosi, nel cospetto dei due personaggi, gli scavi e sgomberata una certa località di tutto il lapillo, a questo punto dice un corrispondente fra la meraviglia e la commozione degli astanti due pilastri di un gran vanto munito di cancello di legno, e grandiosi trofei romani d'armi a forte dipintura ed altri non meno di quattro a cavallo, e di girare il giro intorno ai ruderi, è raffigurato un cocchio, fiancheggiato da taracassi, e al di sotto del cocchio una tunica, fra elmi, scudi di varie forme, lance ed altre armi; sull'altro è rappresentato ancora un carro con ruote di ferro, timone e girante, e su grandi scudi ed altre armi e ancora lance. Il tutto — dice il corrispondente — d'un'imponente e impressionante aspetto.

Un felice presagio! La guerra è già nei presenti. Un romano dell'antica gloria era non avrebbe esitato a salutare con gioia tali improvvisi segni di favorevole augurio, che gli avrebbero indicati la via trionfale da seguire.

Con questi fausti auspici il primo ministro Salandra è tornato ieri a Roma, dove il suo collega per gli affari esteri, Sonnino, ha ricevuto ripetutamente l'ambasciatore d'Italia a Parigi. Il fatto è stato non solo una città, come ogni anno, a festeggiare la Pasqua vicino alla veneranda sua madre.

Ma ogni minima cosa, in quest'ora, assume speciale significazione; ciò che si ripete da anni appare in straordinario modo. Gli avvenimenti straordinari, mentre l'Italia è sempre viva e grande in un paese vibrante e immaginoso come il nostro. Vi si aggiungono i giornalisti, con la loro facilità, la loro superficialità inventiva, la quale si annunziava, fra l'altro, l'arresto sul confine austro-italiano del pubblicista Gino Piva colpevole dicevasi di aver mandato all'*Adriatico* di Venezia notizie di movimenti di truppe italiane su quel medesimo confine.

Altri, di più fervida immaginazione, aggiungono che l'ambasciatore d'Austria a Roma, barone Macchio, in forma, sia pure, molto riguardosa, aveva chiesto spiegazioni al nostro. Sonnino su questo concentramento nostro di truppe... ma l'una notizia e l'altra, la piccola, come la grande, sono state smentite nel modo più netto, al pari di cento altre, molte in giro in questi otto mesi feraci, e come lo saranno altre molte nel succedersi degli eventi.

Aspettando i quali, ciascuno si sfoga e si scervella a suo talento; né mancano manifestazioni sulle quali mette conto soffermarsi. Il *Victor* di cui feci cenno nel *Corriere* ultimo, ha pubblicato nella *Nuova Antologia* del 1° aprile un altro articolo sulle eventualità di una guerra dell'Italia. Lo raccomandiamo a coloro che — nonostante ciò che tutti stiamo vedendo in Europa dal 2 agosto in poi — credono che fare la guerra sia un piacevole, facile, sempre utile e sicuro affare.

Poi c'è tutta una fioritura di articoli i quali dimostrano — ed è un buon segno — che la corrente sentimentalista comincia a trovare ancora fra noi suoi suoi punti di sosta, ed opportuni elementi di riflessione.

In mezzo ai più intervenitori per la guerra, per la guerra dell'Italia, per la guerra « nostra » come dicono, uno che vi figura per maggiore vivacità di ingegno e parmi, anche per cultura, il Coppola, spietatissimo ciò che l'Italia deve pretendere dalla Triplice Intesa come condizione per il suo intervento.

« Poiché dunque — scrive egli — uno scambio di idee è già avvenuto, e che i loro « noi » è indispensabile che i Governi dell'Intesa siano perfettamente consci di tutti gli *indisultabili* interessi che determinano e condizionano l'intervento italiano.

« È ciò. Primo, che l'Italia ha diritto al riconoscimento incondizionato di tutte le sue rivendicazioni Adriatiche dall'altro suo punto di vista, la Valona. Secondo, che l'Italia ha diritto alla coerenza, in *proporzioni eguali*, dell'Impero Ottomano. Terzo, che l'Italia ha diritto a regolare insieme con loro, ed in maniera che non le sporgi innanzi nocimento, la questione degli Stretti. Quarto, che l'Italia ha diritto al più alto punto di vista, nella soluzione delle varie questioni balcaniche. Quinto, che l'Italia ha diritto a veder meglio affermata ed assicurata la sua posizione in Africa. »

Così va bene. E scrive il grande organo nazionalista *Videa Nazionale*, Parti chiare. Perché se le trattative — che vuoi corano — fra l'Italia e i due Imperi Centrali, sono basate sul « non intervento », e pure suscitano tante diffidenze; mi pare più che naturale che quest'abbiano essere ben bene posti i punti su cui si trattative con la Triplice Intesa le quali dovessero condurre all'intervento dell'Italia. Se abbiamo tutte le ragioni di chiedere e volere, per non intervenire, per non intervenire, per non chiedere per intervenire. La guerra, al giorno d'oggi, è tal gesto che non si compie, non si può compiere per sentimentalità. Quando non si tratta di difendere il proprio territorio, la propria indipendenza, la propria vita, non può essere che un misurato, calcolato affare, ed i calcoli, prima di impegnarsi per una cosa o per l'altra bisogna farli tranquillamente e bene. La sensibilità ai dolori altrui è umana, ma la responsabilità dell'interessi e dell'avvenire nostro deve stare sopra tutto, senza riguardi e senza debolezze.

Un servizio non indifferente alla Triplice Intesa noi lo abbiamo già reso, quando, ai primi d'agosto, dichiarammo la nostra neutralità. « In quel momento, per quel presente, come ha benissimo scritto Paolo Arcauri in altro giornale nazionalista, salvammo ciò che si deve sempre ripetere a sazietà — le potenze occidentali, per quanto che quest'abbiano collaborazione coi due Imperi avrebbe avuto per conseguenza l'immediata e schiacciante vittoria dell'esercito tedesco. »

E un bel servizio, per quanto che, non solo non ha chiesto nulla alla Triplice Intesa, ma ha assunto un atteggiamento abbastanza deciso, e tale da non procurare grandi soddisfazioni al giorno in cui i due Imperi Centrali dovessero avere in Europa il sopravvento.

Non va forse tenuto conto di ciò — fuori dalle inopportune correnti del sentimentalismo travolgente?...

Penieri analoghi ha formulati in una sua pubblica lettera un senatore interventista, il barone Leopoldo Franchetti, antico, sicuro amico di Sonnino.

« Perché riesca un accordo fra l'Italia e la Triplice Intesa, occorre che le tre potenze — che quest'ultima entrò a discorrere con propositi di guerra piuttosto che con spirito mercantile, si attenga la Triplice Intesa allo spirito il quale ha dettato a noi, all'inizio di questa guerra, la nostra politica di neutralità. Sapevamo benissimo che questa re-

**PIRENEZIA** Gioielleria S.M. Re (Italia)  
di via L.L.A.A.R.R. (Duchi)  
**RAIOTTI** Gioielleria S.M. Re (Italia)  
di via L.L.A.A.R.R. (Duchi)

**GRITZNER MILANO**  
Le più perfezionate Viti e Lami, 14



cava alla Triplice Intesa vantaggi cospicui, forse decisivi, ma non abbiamo voluto mercanteggiarla con essa. Abbiamo giudicato che il decoro è parte essenziale del patrimonio di una nazione. Se la Triplice Intesa considera invece quella nostra omissione come un errore per il quale dobbiamo pagare ad essa una multa, ogni accordo è impossibile».

Frattanto, vediamo di intenderci bene, in una severa e solenne concordia nazionale fra noi italiani. Un bell'esempio di questa fusione di tutti gli spiriti è venuto da una città che nell'ora dei fatti — non delle chiacchiere — ha dato all'Italia esempi magnifici, scolpiti a lettere d'oro nella storia nazionale. Brescia, dove i partiti hanno sempre spiegata nelle loro lotte una combattività estrema, ha dato ora, esemplarmente, il segnale di una vera patriottica. Le associazioni democratiche che da un ventennio solevano recare da sole l'omaggio devoto ai caduti nelle gloriose Giornate, riunite presso il Circolo Goffredo Mameli «considerato che il momento attuale vuole unità di animi e concordia di popolo, deliberano di partecipare al corteo ufficiale che organizzerà la Giunta cittadina, confidando che la commemorazione non sarà che la grandiosa manifestazione di quei sensi patrii che guidarono i nostri morti nelle gloriose giornate».

La «Giunta cittadina» di Brescia è emanazione di un consiglio comunale di recente elezione, in seno al quale i democratici — i vecchi padroni di Brescia per tanti anni, aspicce Zanardelli — sono entrati appena per la minoranza. Ed anche questo nuovo Consiglio comunale — nella sua prima seduta, alla quale erano presenti i soli consiglieri della maggioranza liberale conservatrice, avendo la minoranza democratica inviato le dimissioni — ha iniziato i lavori con una manifestazione di civica concordia. Il sindaco Mainetti ha detto: «In quest'ora tragica è dopo stringerci tutti in un'unica volontà; ed è perciò che al disopra di ogni meschina questione di parte, io tutti, ed in modo speciale dagli assenti, invoco la concordia».

Il deputato Bodicelli nella sua qualità di rappresentante politico di Brescia, nel proporre di sospendere la discussione degli oggetti che potevano interessare anche la minoranza, e di dare mandato al sindaco di far pacifiche presso la minoranza perchè receda dalle dimissioni, ha detto:

«Non è alla vigilia del giorno in cui tutti potremo essere chiamati a dare, e daremo, per il nostro paese, ogni cosa bene, non è in questa vigilia che ci deve dividere la minoranza il ricordo dei nostri dissensi: infinitamente piccole e povere come dinanzi alla grandezza dei doveri, dei sacrifici, degli sforzi, che l'avvenire imminente forse ci prepara».

Parole nobilissime, alle quali voglio aggiungere quelle che il vescovo di Ascoli Piceno, nelle Marche, monsignor Maggi, ha proferite in quella cattedrale. Rivoleggendo ai soldati che in gran numero assistevano alla funzione pasquale, dopo aver accennato al grave momento politico che attraversiamo, il vescovo di Ascoli ha detto che se l'Italia sarà chiamata alla guerra «tutti i suoi figli dovranno compiere il loro dovere per l'onore e l'avvenire della patria».

Frattanto la preparazione ad ogni evento si compie, e si compie bene, e questo è l'importante. La nomina del tenente generale conte Carlo Porro a sottoposto dello Stato Maggiore Generale, a fianco di un capo come il tenente generale conte Luigi Cadorna, è un fatto notevolissimo, e di piena soddisfazione per l'esercito e per il paese. Se ne parla in modo speciale qui accanto.

Dai teatri della guerra non vengono notizie che possano dirsi decisive. È una guerra, come ho detto più volte, di incassamento e di consunzione. Le nazioni combattenti si affaticano a preparare, ad escogitare elementi che diano loro la maggiore sicurezza della resistenza. In Francia hanno votata la legge per l'incorporamento delle leve del 1917 — i giovanetti di diciotto anni. In Russia hanno chiamato la leva del 1916 — quelli di dici-

nove anni. In Austria chiamano i già inabili; dalla Germania preannunziano sorprese, ma non dicono quali, e si capisce.

In Francia non fanno mistero della scoperta e dell'immediata applicazione di un nuovo esplosivo che avrebbe decuplicata la potenza dei loro cannoni — i famosi cannoni da 75, che hanno già una notevole superiorità sui cannoni tedeschi. La guerra conduce a incessanti ricerche e scoperte. Ora in Francia hanno trovata, pare, la polvere che brucia progressivamente, cioè man mano che il proiettile nella canna del cannone si sposta. Questa accensione progressiva trasmette al proiettile una più grande energia, senza aumentare la pressione massima iniziale. Si tratta di polvere speciale, macinata in diverse gradazioni, in diverse forme, e di studi pazienti, difficili, anche pericolosi sulla pressione di essa polvere, e sul lavoro da essa determinato sul proiettile.

I tedeschi hanno trovato anch'essi qualche cosa, ma in un campo affatto diverso: l'istituto dei fermenti è riuscito a scoprire un processo che permette la produzione in massa, mediante l'esclusivo impiego di zucchero e di ammoniaca solforica, di un lievito simile al bianco d'uovo, destinato al nutrimento del bestiame. Il processo può essere usato immediatamente da qualunque fabbrica di lievito con procedimento atmosferico. La scoperta è notevole, e per le sempre maggiori difficoltà di provvedere la Germania di foraggi, e perchè, fino all'agosto, almeno, l'alimentazione della Germania, per la crescente difficoltà di ammassare cereali, dovrà essere prevalentemente carnea.

In Austria scarseggiano di tutto, assai più che in Germania, a cominciare dal latte. La mancanza del latte colpisce le generazioni future. «Se non saremo in grado — dice un giornale — di fornire ai neonati l'unico nutrimento che può essere loro somministrato, in quantità sufficiente, di buona qualità, ne verrà dannoso irreparabile a quel che rappresenta il bene supremo di ogni Stato, ossia alle future generazioni; e le conseguenze di questo danno non potranno essere riparate per una serie di anni».

Viene voglia di domandare: «Mah!... Chi ha voluto la guerra?».

Ora, in Austria-Ungheria, tutto il popolo, dall'imperatore più che ottuagenario, al più umile poverello, è a ragione. Sono state adottate in tutto l'impero — press'a poco come in Germania — cedole speciali che danno diritto all'acquisto giornaliero di un limitato quantitativo di pane e di farina. A causa delle agitazioni politiche e della crisi dei due lingue esistenti in Austria, il Governo di Vienna ha dovuto far stampare cedole in tutte le dieci lingue parlate in Austria. Poi ci sono gli avvisi municipali che raccomandano vivamente la «polenta italiana» ed insegnano ai viennesi il modo di farla!...

In Germania hanno solennizzato, il 1.º aprile, il primo centenario dalla nascita di Bismarck. In quali circostanze... Non si sono udite che parole di entusiasmo, di fiducia, di quasi di certezza nella vittoria finale della Germania. Nessun popolo che combatte può mostrarsi dubitoso di vincere. Una volta entrato nell'anima sua tale dubbio, la partita è perduta. Ma perchè una solenne commemorazione di Bismarck anche a Bruxelles, nell'aula piccola, semplice, elegante del Parlamento belga?... Perchè questa specie di solenne impropria teutonica voluta dare a quel povero Belgio, come dire che oramai è tedesco e tale dovrà rimanere?... Quale prospettiva può essere mai questa per coloro che, o a San Remo, od a Losanna, od a Washington, od a Norwich, od altrove, dove si sia, lavorano, dicono, per la pace?... Possibile che i tedeschi non abbiano la sensazione giusta del come sono sentiti e giudicati nel mondo certi loro gesti?...

Non è forse per il Belgio che l'Inghilterra è entrata in guerra?... Non è forse per il Belgio che il primo ministro Asquith ha giu-



Il generale Brusilov, comandante degli eserciti russi nel Carpat.

rato, davanti alla statua di Pitt — il debellatore vero di Napoleone I — che la guerra durerà, occorrendo, anche venti anni, pur che il Belgio ritorni libero come prima?...

Anche il Papa, Benedetto XIV, ha fatto, la settimana scorsa, una nuova dimostrazione di simpatia per il cattolico Belgio: egli ha inviato in dono alla figlia del nuovo ministro plenipotenziario del Belgio, signor Van den Heuvel, l'artistica palma istruita e minata, che viene mandata ogni anno al Pontefice dalla famiglia Ambrosi di Sanremo. Si tratta di antico privilegio accordato da Sisto V a quell'amante ligure che, nella piazza di San Pietro, rischiò la testa gridando: «acqua alle corde! mentre alzavasi il famoso obelisco, ed a tutti, pena la morte, era vietato di parlare. L'artista palma viene poi regalata dal Papa a qualche pia dama od a qualche ordine religioso a cui egli voglia dare speciale attestato di benevolenza. Quest'anno fu prescelta per tale onore la figlia del ministro belga, da poco fuggita dal suo paese travestita da operaia. Benedetto XIV ha voluto mostrare verso il popolo belga una delicatezza di sentimento, unanimemente condivisa nel mondo.

Mentre le due Triplici — Inghilterra, Francia e Russia da una parte — e Germania ed Austria, che, con la Turchia, formano ancora una Triplice, dall'altra — ci danno lo spettacolo delle loro tragedie, ecco una Quadruplice novissima che si accinge a darci lo spettacolo di una sua commedia. È una quadruplice poggiate su un preciso e formale trattato, stipulato davanti a notaio. Di essa fanno parte, il napoletano Roberto Bracco, il livornese Sabatino Lopez, il piemontese Giuliano Antonia Traversa e il milanese Marco Praga — quattro potenze del mondo teatrale italiano. Il trattato avrà d'esecuzione immediata, perchè la commedia dovrà essere scritta nel termine di dodici giorni — dodici è il triplo di quattro — giacchè quattro sono gli autori, e quattro dovranno essere gli atti dell'attesa commedia, la quale, compiuta il 18 aprile, dovrà essere rappresentata al Manzoni, dopo otto giorni!... È un effetto della guerra, anche questo!... Dall'estero non arriva più nulla di nuovo per i teatri di prosa, non arrivano che notizie opprimenti di tragedie sanguinose. L'Italia fa da sé — e chi fa da sé, dice il proverbio, fa per tre. Figurarsi poi, quando, a fare per sé, sono in quattro!... Felicitazioni ed auguri, per loro... e per noi che dovremo ascoltare!

7 aprile.

Spectator.

Subito dopo la

prima recita uscirà:

**Le Uozze dei Centauri**, poema drammatico in quattro atti, di **SEM BENELLI**. - L. 3.

DIREGGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 129, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.



## GLI SPAZZAMINE INGLESI NEI DARDANELLI.



Un gruppo di spazzamine inglesi nelle acque dei Dardanelli.



Marinai inglesi a bordo di uno spazzamine, sparano contro una mina galleggiante per farla esplodere.

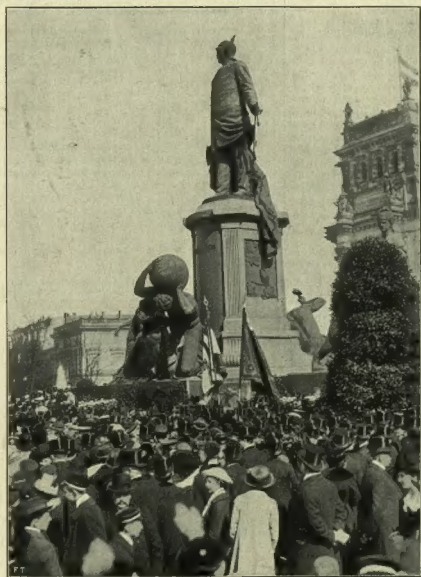
(Press Bureau).



## IL CENTENARIO DI BISMARCK CELEBRATO A BERLINO.



La grande cerimonia del 1.º aprile al monumento di Bismarck.



La folla intorno al monumento.

(Fot. Samocko).



Il principino Guglielmo, figlio primogenito del Kronprinz, col principe Ottone di Bismarck.



DOTTOR CESARE BATTISTI.

## L'Austria e il Trentino.

Comunque si chiami, sia esso l'Erede al Trono o chi si voglia, l'autore di questa politica di compressione verso il Trentino, di odio verso la Nazione italiana, di sperpero e di pericolo per tutte le popolazioni dell'Austria, chiunque esso sia, esso è davvero un irresponsabile, un pazzo.

Parole scritte da un italiano in un giornale guerrafondaio del Regno o dette in un comizio di ferventi interventisti? No, appartenenti ad un discorso pronunciato dal dottor Cesare Battisti, deputato di Trento, al Parlamento di Vienna, nella seduta del 12 dicembre 1911, vale a dire circa quattro anni o sono, imperante la critica militarista e ferocemente avversa all'Italia che era capeggiata dall'Arciduca Francesco Ferdinando, l'assassinato di Sarajevo.

Le parole del Battisti, rievocate ora, oltre a largire a chi le pronuncia il merito d'un non comune coraggio, hanno un sapore di attualità che ci consente di leggerle con un legittimo compiacimento, in quanto che allo stesso Parlamento di Vienna — mentre forse l'Italia era immemore — vi era chi osava affermare i suoi sacrosanti diritti e protestare contro ogni tentativo perpetrato — e non è esagerato il dirlo — quotidianamente da tutti i congegni politici o burocratici dell'Austria contro la Nazione italiana.

In un altro discorso del 1913 lo stesso Battisti aveva detto:

«Durante gli ultimi mesi il contegno prudente dell'Italia è stato di immenso giovamento all'Austria. L'Italia, per generale attestazione, ha reso possibile all'Austria di uscire dai terribili impacci in cui s'era messa. Ma noi italiani, che conosciamo l'anima italiana, possiamo ben dire che ciò è avvenuto perché la voce del sentimento è stata soffocata dalla serenità e dalla forza del ragionamento. La Triplice, è noto a tutti, non è popolare in Italia. Noi avvertiamo quindi il Governo austriaco a non voler abusare della situazione fortunata che le ha creato l'alleanza. Continuando in una politica stolta verso gli italiani della Monarchia, potrebbe darsi che in Italia alla politica prudente e calcolata dei dirigenti subentrassero quella sentimentale delle masse popolari, che per l'Austria hanno cordiale antipatia, troppo essendo ancora i ricordi di sangue e le testimonianze tristi della dominazione austriaca, che il popolo ha sotto gli occhi. E l'Austria dovrebbe pensarci bene, prima di avventurarsi a nuovi conflitti, e perdere i vantaggi dell'alleanza. Si affretti quindi a cambiar rotta il Governo. Ricordi che vi è un nesso fra il suo contegno verso gli italiani della Monarchia e la politica estera d'Italia. Cambi rotta. Dà al Trentino l'autonomia. Metta fine alla dittatura militare ed ai sistemi reazionari. Dà la tanto attesa Facoltà italiana a Trieste».

Parole al vento, naturalmente. Tutt'al più tali da procurare all'on. Battisti, che le rivolgeva dal suo banco di deputato ai ministri austriaci, qualche guaio.

L'oratore invece la passò liscia allora, ma allo scoppiare della guerra dovette mutar aria, perché il paternò regime del vecchio Francesco Giuseppe, essendo cessate per il mo-

mento eccezionale tutte le immunità, avrebbe volentieri fatto pagar caro al Battisti anche gli ardimenti della sua eloquenza parlamentare. Invece l'on. Battisti, *esiliato* in Patria, come si usa dire, ha continuato fra noi la sua fervida opera di propagandista delle province irredente e raccoglie ora in uno dei rossi «Quaderni della Guerra» della Casa Treves i suoi più notevoli discorsi tenuti in Austria ed in Italia, intitolandoli appunto *Al Parlamento austriaco ed al popolo italiano*.

I periodi più sopra citati, come appare dalla data, rivestono un carattere di vero documento storico che rivela come la pazzia politica anti-italiana dell'Austria lasciasse intravedere, nel seno stesso della Monarchia, a chi avesse occhi bastanti per spingere avanti lo sguardo e ardire per confessarlo poi, a quali sorti la Monarchia si esponeva nella eventualità di un conflitto generale: all'isolamento nella migliore delle ipotesi e forse anche alle ostilità dirette del popolo italiano.

*Quod est in notis* ora e pare prossimo a divenire una realtà della nostra storia.

Una delle colpe maggiori dell'Austria verso gli italiani a lei soggetti è il sistematico abbandono in cui li ha lasciati — quando, come a Trieste, non li martirizzava direttamente — e con cui ha resa vana ogni loro iniziativa e ogni loro attività.

Valga l'esempio del Trentino.

Il Trentino è per eccellenza un paese agricolo. Orbene: che ha fatto il Governo austriaco per favorire lo sviluppo dell'agricoltura? Nulla. Anzi peggio di nulla, ha intralciato in ogni modo, con eccessivi rigori, con leggi inutili e dannose, con provvedimenti irrazionali. Ha rovinato la pastorizia, che avrebbe potuto prosperare in modo mirabile, facendo acquistare dall'Esercito militare intere montagne: a prezzi irrisori quando i venditori erano i Comuni; a prezzi alti quando i venditori erano famiglie nobili feudali e sfortunate devote dell'imperio regnante. Così direi che in trentini di recente si è visto diminuire in tutto il paese del 22 per cento e nel solo distretto agrario di Trento del 37 per cento!

Inoltre il Governo fu ferace nel proibire ai pastori trentini di recarsi a vendere i loro prodotti così molti di essi dovettero cambiar mestiere.

E quello che si dice della pastorizia vale naturalmente per tutti i rami dell'agricoltura che furono soffocati dalla tirannia politica ed economica dell'Austria che teneva in essi (il terrore austriaco è proverbiale) dei focolai di italianità. Ma ben altre vie si trovò il sentimento d'un popolo, quando ogni varco gli sia chiuso dalla volontà di un oppressore!

L'industria nel Trentino avrebbe potuto svilupparsi in modo meraviglioso, che la regione ha ricchezze di correnti d'acqua, di depositi marmiferi, di selve e di miniere. Perché non s'è sviluppata? Per l'ostilità del Governo, il quale cominciò anzitutto col negare sistematicamente i mezzi di comunicazione — strade e ferrovie — senza dei quali un paese anche ricco di risorse naturali è dannato alla più dura povertà.

La bellezza del paesaggio trentino potrebbe poi dare origine ad una produttiva industria del forestiero; ma anche qui è intervenuto il Governo il quale trattò il suolo trentino sulle poche ferrovie trentine con deliberato ostruzionismo. E non parliamo poi delle poste e telegrafi!

Certi industriali avevano qualche anno fa chiesto la concessione per alcuni grandiosi impianti elettrici (il Trentino può sviluppare 250 mila cavalli di forza elettrica, vale a dire una immensa ricchezza), ma il Governo tene da anni sospese le pratiche e frattanto proibisce di vendere anche per breve periodo di anni la forza oltre il confine, mentre concede al Tirolo (e la patria di Andrea Hofer) di venderla alla Baviera.

E perché questa ostilità criminosa? Perché vicino alle grandi centrali elettriche sarebbero sorti stabilimenti industriali, ed il Governo austriaco ha timore dell'agglomeramento di masse operale al confine.

A ciò si aggiungano la mancanza assoluta di ogni legge che tuteli l'emigrazione, il regime poliziesco, la dittatura militare che ha creato nel Trentino un immenso campo minato: e si vedrà quali sono stati i benefici della dominazione austriaca su questo disgraziato paese.

L'aspirazione dell'autonomia del Trentino, affacciata tante volte alla Dieta tirolese e al Parlamento di Vienna, è stata sistematicamente combattuta con ogni mezzo, lecito e non lecito, e c'è voluta tutta la eroica tenacia dei nostri fratelli perché non fosse sepolta per sempre e perché sia ancora agitata quale vessillo della libertà fedele.

Queste le benemerenze dell'Austria verso gli abitanti del Trentino, pei quali alcuni hanno osato asserire che non sentono alcun desiderio di staccarsi dalla compagine dell'Impero.

Il Trentino invece ci tiene a staccarsi dall'Austria, e basterebbe riandare la storia del nostro Risorgimento per trovarvi il segno di molti eroismi di volontari trentini che hanno esitato a dare alla loro Patria, l'Italia, il sangue e la vita.

L'idea nazionale nel Trentino ha pervaso ogni campo: e mentre il partito liberale compie nelle città una grande e proficua opera di propaganda italiana, i cattolici ed i socialisti nelle campagne portano la stessa fede patriottica fra le masse dei contadini. Poiché a Trento i socialisti sono per l'Italia, differenza di quelli di Trieste che l'hanno tradita e vilipesa in ogni modo, alleanzosi coi croati e con gli slavi.

Il Battisti, in una lettera diretta a Mussolini quando era ancora direttore dell'*Avanti!*, è avverso alla guerra (e la lettera è ora raccolta nel volume dal Battisti stesso pubblicato), cita a questo proposito un episodio che ha un grande significato:

«Nella Dieta del Tirolo — è un privilegio concesso dagli Asburgo ai discendenti di Andrea Hofer — si devono, perché abbiano valore, convalidare tutte le leggi militari emanate dal Parlamento di Vienna. E la Dieta, naturalmente, le ha sempre sanzionate alla unanimità. L'anno scorso invece tutti i deputati italiani (liberali, socialisti e cattolici, senza una sola defezione) si sono opposti con ogni forza all'approvazione delle leggi, sostenendo apertamente l'idea che era mostruoso che cittadini italiani dovessero votare appoggio ed incremento ad un esercito evidentemente destinato a marciare contro la madre Italia.

«E le leggi riuscirono a salvarsi soltanto perché nella Dieta i tedeschi hanno fatto maggioranza».

«L'Italia è ora nel cuore di tutti i Trentini. E chi lo nega, nega la verità».

«Dimenticatevi se volete — dice il Battisti — ma non dite che noi non vogliamo staccarci dall'Austria. È un'offesa. È una bestemmia».

Il Trentino spera da noi tutto: la libertà presente e le grandi conquiste economiche nell'avvenire. Il Trentino, aggregato al resto della madre Italia, diventerà una delle sue regioni più fedeli e più prospere. Occorre averlo tutto, sino alla Vetta d'Italia, incorporandovi quello che è comunemente detto Alto Adige e che è una necessaria integrazione del territorio nazionale.

Anche l'Alto Adige (cheché ne dicano alcuni pronti sempre ad ogni rinuncia per ignoranza dei problemi italiani o per facile adattamento) dev'essere dell'Italia, perché è profondamente italiano e perché volontariamente non possiamo accettare che ci sia tolto.

Il Trentino sino al Brennero dunque all'Italia!

E lo conquisti alla Madre immortale il valore ed il sacrificio dei figli.

(Sentinella Bresciana). LORENZO GIGLI.





LO SCIOPERO DELLA GENTE DI MARE NEL PORTO DI GENOVA.



[Di questo sciopero si parlò nel Corriere del numero scorso].

Il gruppo degli scioperanti. — + Cap. Giuletto, capo della Federazione della gente di mare

(Fot. A. Tosti).



# SCENE DELLA SANGUINOSA LOTTA A



Ussari in ricognizione.



Un convoglio



Un reparto austriaco traversa un fiume.



# STRO-RUSSA ' SUI PASSI DEI CARPAZI.



la Croce Rossa.



Le faticose marcie nella neve profonda.



Avamposti austriaci.



## L'AMORE CHE VA IN GUERRA

di Guido DA VERONA

I.

Margot a Remy.

Parigi, 20 marzo 1915.

Mio piccolo Remy,

Oggi Margot ti scrive con le lacrime agli occhi. 20 marzo, ti ricordi? un anno fa!... Torna l'anniversario del nostro amore. Che tristezza, mio piccolo Remy! Sono andata come l'anno scorso a veder nascere la primavera. Sono andata io sola, passo passo, fino al Parco di Bagatelle; ma era così lontano che mi pareva di non arrivare mai. Per tutta l'Avenue de Neuilly non ho incontrato dieci persone. Intorno al Dépôt des Haras, non si vedon altro che mandrie di pecore; sul pontone c'era un soldato di quarant'anni, che per ischerzo mi ha puntata contro la baionetta: « *Bien bonjour, la toute belle! Où allez-vous par ce vent? — Au diable, camarade! — C'est pas loin! — A Bagatelle. — Y a le vent. — Y a douz' mois, il m'a dit qu'il m'aimait, à Bagatelle!* » — Où est-il de nos jours, le bienheureux? — 40<sup>me</sup> de ligne, près de Soissons, camarade! — Allora s'è irrigidito lì, fermo con un legno, e mi ha fatto il saluto militare. — *Allez! Mademoiselle, et que Dieu le sauve!*

Remy, non ho potuto fare a meno di piangere come una sciocca, e gli ho stretta la mano a quel vecchio soldato di Francia che mi faceva il saluto militare.

A Bagatelle ho camminato sola sola intorno al Castello chiuso. E mi ricordavo le parole che mi hai dette in quel parco: « *Margot, adesso che ti voglio bene, sento il bisogno di essere buono con tutti, e mi sembra di voler bene a tutte le cose della vita* ». Era molto gentile quello che hai detto, Remy, ed io me ne ricordo. Al Ponte di Puteux ho atteso il battello; mi pareva quasi di non riconoscere la Senna. Volevo andare come l'anno scorso nel Parco di Saint-Cloud, fino alle Lanterne di Diogenes, dove mi hai detto: « *Et maintenant allons chercher un hôtel où cette fois Diogenes trouvera une femme...* ». Ti ricordi?

Oh, Remy, non potrò mai dirti come sono stanchi e deserti questi battelli della Senna che una volta mettevano tanta allegria! L'impiegato fumava adriato sul banco, e la vecchia macchina fa un rumore stridulo che ti graffia i nervi. Quando l'impiegato si alza e grida: *Montrez-moi! — Pont-de-Suresne! — Suresne!* — pare che lo canti per prendere in giro quei pochi vivi che scendono e tutti quei morti che non scenderanno mai più. Nelle case di baracca lungo la Senna non c'è quasi mai né una ragazza che canta né una pentola che fuma. Soltanto i vecchi battellieri pescano, e si addormentano su la canna.

La primavera tenta qua e là di farsi ancora strada nei giardini; ma i giardini sembra che non ne vogliano sapere: tutta la terra di Francia è attenta laggiù, dove siete voi; non ha voglia di turbarsi con il profumo dei suoi fiori.

A Saint-Cloud sono discesa io sola. Nella Piazza d'Armi c'era un gruppo d'ufficiali e di soldati che lavoravano intorno ad un monoplano; quando mettevano in moto l'elica la fuma del vento sbuava contro le case un vortice di sonorità. Nel parco di Saint-Cloud l'acqua della Grande Cascata era così alta e così gonfia di vento che minacciava d'assalarci. Si rovesciava tutta fuori della vasca e mi ha rovinato un paradiso. Adesso è grave, perché faccio economia. Tutte le donne di Francia pensano oggi ch'è inutile vestirsi bene; anzi, quando è necessario andare dalla sarta, proviamo quasi un piccolo rimorso. Bianco, rosso e blu sono i colori che vanno bene per tutte le fisionomie; la nostra moda è diventata una bandiera. E la portiamo noi, come voi, con tutte le nostre forze! Bisogna dimenticarsi ogni altra cosa. Remy; anche l'amore. Sì, anche l'amore. Oggi mi sembra che Giovanna d'Arco sia diventata la sorella di Maria Maddalena.

E sono tornata indietro con la tua ombra che mi accompagnava. M'ero detta: « *Voglio prendere il tè al Pavillon du Château, come l'anno scorso* ». Ma quando fui per andarci, mi accorsi che era impossibile. Nel Pavillon du Château c'era una bella camera gialla... ti ricordi? E non potevo rivedere quella finestra che forse oggi è chiusa. Siccome dovevo attendere il battello quasi mezz'ora, sono tornata su la Terrasse. I comini della Manifattura di Sèvres piegavano su Boulogne i loro vortici di fumo trasparente come la porcellana; la Senna deserta scompariva sotto gli alberi del Bosco; l'Arc-de-Etoile era così lontano che pareva un'isola di luce nel tramonto. Una sola cosa lampeggiava sopra la città infinita: il duomo d'oro des Invalides. Inalzava nel sole con una specie d'indistruttibilità il sarcofago del più grande soldato di Francia. Ora, quando noi vediamo quella cifra « N » racchiusa nella sua corona d'alloro, sentiamo con orgoglio che la Francia vincerà. E da tutte le alture nel tramonto, il suo bicorno imballabile guarda la Capitale.

Sul battello non c'era che una bambina con quattro bambini; un giovine di vent'anni con la gamba di legno e che portava il nastri della medaglia militare; qualche mercante, un avvocato con due paia d'occhiali che rileggeva gli incartamenti dei suoi processi; due soldati della Guardia Nazionale, una suora di carità.

Il giovine mi ha raccontato: « *A Charlot, Madame. Ce fut très chaud!*

Aveva gli occhi azzurri come una vergine e ti somigliava un poco. Mi sono seduta vicino a lui come se lo conoscessi e gli parlavo. Erano tre fratelli: uno è morto, l'altro la medaglia d'argento, dell'altro non so se più nulla. Sua madre ha perduto il nome ed ora son due mesi che non dorme; così è diventata bianca fino ai sopraccigli ed è quasi pazzo. Ma gli fa la cucina ogni giorno gli dice: « *Donne-moi le bras, Hugues; nous irons voir si on a des nouvelles de Charlot*. E siamo rimasti vicini, a guardare la Senna che passava, facendo, con il pensiero di quella madre che non dorme più.

A Séguin c'erano soldati; a St-Germain, a Billancourt, a Issy, dappertutto soldati e soldati; nel campo di Corse d'Anteuil, un parco d'artiglieria.

E tu, quando li vedi, Remy, quei prussiani dall'elmo a punta, mira tranquillamente, anche se ti sembrano troppo giovani o troppo vecchi, perchessi non fanno la guerra per vincere, ma per distruggere. Chi poteva supporre che fossero tanto sanguinari, i guerrieri dell'ideale della razza era quello di contenere nello stomaco il più gran numero di bottiglie di birra? Quando l'uomo che potesse ingoiarne cinque o sei diventava un irresistibile? Ma quegli ridicoli tedeschi non avevano in fondo che una invidia grandissima di noi. E quello che abbiamo capito. Il loro sogno è di parere intelligenti come un francese, di avere spirito e storia ed eleganza e di essere piacevoli come un francese. Per giungere a

questo han creduto che bastasse costruire un cannone di qualche centimetro più grosso che i nostri e mandare i Taube su Parigi, perchè sanno che dovunque una bomba cada, essa offende una piccola immortalità. Che le città prussiane vadano pure in fumo: non pangerà neanche un mammalucio!

Se quello che si racconta è vero, il sogno guerresco di Guglielm, il Ridoletto, stato una colazione al Café de Paris, ma se fosse pure venuto, noi siamo così gentili che gli avremmo fatto ritrovare i suoi wüsten e la sua Münchener Bier, mentre tutti gli uomini validi sarebbero andati altrove, con papà Joffe, a morire per la Francia!

Remy, su la riva di Meudon ho sentito suonare la Marsigliese. Passava un reggimento di Spahis, più azzurri che il cielo su la cupola dell'Osservatorio, e una compagnia di Gaciatori alpini con il berretto alla Savoiera. Erano allegri e camminavano come se la guerra fosse una felicità. I tamburi e le trombe lanciavano su la Senna, su gli alberi, su le strade, l'ebbrezza della Marsigliese. I bambini correvano, le donne venivano alle finestre, i vecchi tentavano di camminare in fretta. Non c'è nessuna canzone del mondo, Remy, che sia più dolce di questa. Quando suona, io che sono pure un piccola donna, sento che alla musica di questa fadista è bello ed è facile anche il morire.

E siccome un bel tramonto cadeva su la immensa Parigi spoglia, mi sembrò ci fosse un'alra di speranza che la copiva, eroica e sicura come la canzone di Rouget de Lisle.

Sono discesa al Pont-Royal che faceva sora. Non ti voglio dire più nulla, perchè il rimanente sarebbe triste.

Sono ancora qui, dove tu mi ricordi, sola, disperata, e ti bacio con tutta l'anima mia.

Dio ti salvi; che il resto farà la tua

Margot.

II.

Hannchen a Reinhard.

Berlino, 20 marzo 1915.

Mein Schatz!

Torno ora dal Friedrich-Wilhelm-Hospital e siccome stasera dovrò andare per il otto al Corso di perfezionamento del prof. Krause, così mi rimane poco più di un'ora per scriverti e per pranzare. Mia madre è di cattivissima luna perchè tutte le provvigioni aumentano di prezzo e Kate ruba come il solito tutto quello che può. Mia madre ti chiama *der teufelische Hotzopf*,<sup>1</sup> perchè dice che scrivi solo una cartolina ogni venti giorni, e sempre con due sole parole: *Alles gut*. Tutto bene; tanto meglio! Mia sorella invece ti chiama: *der alles gut*. Io ti chiamo il mio tesoro, e questo è naturale. A Berlino c'è il sole; avrei molta voglia di andare a passeggio nel Thiergarten, ma non ho tempo. Adesso, curare un moribondo mi sembra la cosa più facile che si dia. E le ragazze di Berlino fanno così il loro dovere; questo lo puoi per il Reggimento. Qualche volta mi verrebbe voglia di ridere, perchè sai che il mio carattere è allegro, ma penso che fin quando c'è la guerra è meglio non ridere. Sono sempre più innamorata di te; anzi più che mai, solo mi farebbe un grande piacere se tu prendessi la Croce di Ferro.

Tu scrivi: *alles gut*; i giornali stampano: *alles gut*; i ministri dicono: *alles gut*; il Kaiser quando viene a Berlino dice: *alles gut*; — io, sono certo una stupida, ma non capisco allora perchè la guerra continui. Il Professor Krause dice che noi abbiamo un solo difetto, gli Austriaci. Se non avessimo che questo, sarebbe un difetto rimediabile. E tu, Reinhard, cosa dici?

Naturalmente non dici nulla. Meglio così. Unter den Linden la sera fa malinconia. Di giorno quando piove, quando piove, quando piove la guerra; ma di sera viene addosso la malinconia. Questa grande Berlino, di sera, sembra che si tolga via la sua maschera. E forse piange, chi sa... Io per lo meno, qualche volta sento voglia di piangere. Noi tedeschi, è vero che siamo forti e noi non abbiamo mai il cuore dopo tutto è un cuore come quello degli altri, e a furia di battervi sopra, qual-

<sup>1</sup> Mio tesoro.<sup>2</sup> La laconica testa di legno.

CACAO BENSCHDORF

COLAZIONE IDEALE

MARCA FAVORITA IN TUTTO IL MONDO





che volta si sente un po' stanco. Poi, quando torna il chiaro del giorno, si pensa che bisogna vincere questa guerra ed ognuno riprende il suo posto.

Io curo i feriti, Reinhard, e mentre li faccio racconto sempre qualche storiella perchè ridano. Siccome faccio male e faccio ridere insieme, così mi chiamano *die lustige Wespe*. Sicuro, l'allegria vespina! Ed i miei feriti mi fanno la corte. Sono tranquilli, golosi, e un po' selvatici. La cosa paura che hanno è di vedersi portar via un braccio od una gamba. Il resto non fa niente. Se per caso ti toccasse una piccola ferita (cosa non possibile perchè Dio protegge le preghiere di Hanchen), presto subito lo bocconcinio rosa che hai nell'armamento e disinfetta più che puoi, senza perdere un minuto. E la cosa più necessaria. D'altro non occuparti e sii tranquillo perchè i nostri chirurghi oggi guariscono tutte le ferite; io stessa fui presente a veri miracoli.

Sono un po' dimagrita e ho cambiato pettinatura. Credo che mi stia meglio. Per sapere cosa ne pensi ti mando questa piccola fotografia che mi ha fatta un assistente il quale ha una Kodak. E io mi sono data molti baci su la bocca di questa fotografia, per fare in modo che tu possa darmene uno anche tu.

Se la pettinatura non ti piace, la cambio. La madre viene a dire che finisca di scriverti questi lunghi pasticci, dai quali non si ricava niente. Vuole piuttosto che l'aiuti nella cucina, e sai bene che questa è la mia grande antipatia. Vedi che benedetta donna è? Tu sei *der lakonische Hotskopf* perchè non dici altro che *alles gut*; io sono *die unendliche Prahlerin* perchè ti scrivo queste lunghe lettere.

Povera donna! Lei cerca di farsi forte, ma io credo che sia di cattivissima luna perchè mio fratello Eitel, ch'era di riserva a Görlich, adesso lo mandano in Polonia.

E la moglie di Eitel è incinta per la terza volta! Vedi che avevo ragione io di dirti sempre: «Sì, Reinhard, tu sei il mio tesoro, ma aspettiamo più che si può...»

Addio qualche volta me ne pento.

Dice *lustige Wespe* küsst Reinhard.<sup>1</sup>

Hanchen.

### III.

#### Biddy a Kit.

Londra, 20 marzo 1915.

My Friend,

L'Ammiragliato m'informa che vi potrà salvare all'isola di Tenedo, con la semplice indicazione della vostra nave, e che in tal modo le mie lettere vi saranno certamente consegnate. Ora dunque vi scrivo subito. Ho mandato due corrieri a Gibilterra e tre a Malta, ma forse non li avete ricevuti. Era un consiglio di Lord W., al quale domandavo continuamente: — Ma ditemi, vi prego, dove hanno mandato Kit? — Lord W. ha fatto molte inchieste, ma non ha potuto, forse non ha voluto, saperne dire nulla. Finalmente un giorno mi ha telefonato così: — «Kit, Gibraltar od Malta. Ma non sono io, miss Biddy!» — «Il villo da very well. Thank You!» — E se avete potuto ricevere una mia stretta di mano, dovete ringraziare Lord W. L'ultima vostra notizia che mi giunse fu la cartolina: *Kiss from Atlantic*, e portava il timbro d'un postale americano. Non sapevo più in quale parte del mondo fosse, mio bravo Kit! Ora per lo meno so che non siete troppo lontano e vi prego di gridare un *urrrà!* a Costantinopoli da parte mia, non appena la vedrete. Sarebbe meglio non rovinare troppo le Acque Dolci d'Europa, dove andavo tutti i giorni quando Biddy era una ragazza di quat-

tordici anni e il padre di Biddy era Segretario d'Ammiraglio a Para. Allora non sapevo nemmeno che ci fosse al mondo il mio bravo Kit, eppure fin da quel tempo mi batteva il cuore tutte le volte che vedevo il fumo di una corazzata inglese. Avevo già scritto nel mio libro di memorie: — «*To day and to morrow only a sailor's heart!*»<sup>1</sup>

Mio bravo Kit! io sono molto molto triste, *deeply deeply afflicted*, ma faccio il possibile per sembrare una donna calma e passo tutte le mattine davanti alle vostre finestre chiuse. Certo il popolo inglese continua la sua vita con impassibilità, ma tutti hanno dentro l'anima qualche finestra che si è chiusa. E le anime si allungano quando la bandiera britannica sventolerà più in alto. Leggo talvolta nei giornali del continente che da noi i teatri sono aperti, e si correrà il Derby, e che per le vie di Londra la guerra non si vede. No, è inesatto: si vede; soltanto la vedono gli Inglesi. Certo noi sappiamo fare la guerra come non la fanno gli altri; e poichè siamo pronti a sopportarla dieci anni se occorre, così bisogna fingere che la vita continui. Non è vero, mio bravo Kit? Il popolo inglese, quando è triste, piange nelle sue camere da letto, ma in istrada fa come i gentilemen e riesce sempre ad avere l'aria di una persona tranquilla.

Voi, Kit, siete un bravo ragazzo, e mi fa molta gioia di volervi bene. Lord W. mi ha detto che nel mese di dicembre, forse per impazienza, faceste domanda di entrare nel corpo degli aviatori navali. Per ora la domanda non fu accettata ed io vi prego di risparmiarvi, almeno finché non sia del tutto necessario. Se voi aveste una qualsiasi disgrazia, sento che la vostra Biddy potrebbe anche morire. Ora, voi non avete volato che un paio di mesi ed ancora siete inesperto, io sarò più tranquilla sapendovi su la vostra nave poichè mi sembra che le corazzate inglesi abbiano quasi una specie d'invulnerabilità. È forse questa l'illusione che seppa renderle così potenti.

Non datevi nessun pensiero di me, Kit, e vivete una buona vita di guerra, pensando che tutte le sere, quando vi coricate nella vostra cuccetta, io, lontana, vi bacio su la fronte.

Qualche volta la mattina vado a cavallo con miss Lola Douglas e col vecchio Williams in Hyde Park; la nebbia non è ancora passata e miss Lola mi permette di star molto zitta perchè sa che penso continuamente a voi. Il mio cavallo Girondist ebbe una lunga infiammazione di spalla; ora va meglio ma non posso ancora montarlo. Do-

menica scorsa fui con miss Lola sul Tamigi e siamo andate fino ad Hampton Court. Piovigginava. Il nostro «cottage», dove ci siamo tanto rallegrati la primavera scorsa, è lì tranquillo, co' suoi pergolati che si rivestono, col suo giardino che si piega nel fiume. Pare che abbia voglia di rivederci cantare. Miss Lola è molto buona con me; studia sempre il dialetto bengali ed anche il mandolino; sostiene che voi non sapete giocare al bridge, e quantunque il padrigno le faccia tutte le difficoltà, possibilmente credo che finirà col sposare il suo *clergyman*.

Invece mia madre e mio padre mandano molti *shake-hands* al bravo Kit. Così pure, se voi potrete parlare un momento con il Lord Ammiraglio, vi prego di fargli molti saluti da parte della sua grande amica *silly Biddy*. L'Ammiraglio si ricorderà che mi chiamavo sempre con questo nome, a Torquay. Il capitano Maxwell, mio cugino, è già guarito della ferita alla spalla che ricevette nella battaglia di St.-Quentin. È tornato in Francia da un paio di settimane; comanda ora una batteria d'Irlandesi. Questa volta gli Irlandesi han fatto giudizio, e cantano allegramente *Tipperary!* La vita in casa nostra è un poco monotona e papà lavora tutto il giorno quantunque non stia niente affatto bene; io leggo molto e per far piacere a miss Lola suono il pianoforte. Non ho ancora ballato quest'anno, e aspetto che mi invitino per il loro prossimo ballo di bordo gli ufficiali della nave di Kit. La sera, prima di coricarmi, scrivo qualche riga nel libro delle mie memorie; ma ripeto spesso i medesimi pensieri e finirò vi parà noioso quando lo leggerete.

Qui si discorre il meno possibile di quelli che sono contro di noi e di quelli che non vogliono essere con noi; papà e lord W. dicono anzi che i nostri giornali hanno parlato anche troppo. È un piccolo difetto che viene forse dal Continente. Ma l'opinione pubblica del popolo inglese, mio bravo Kit, è sempre la Colonna di Nelson, che oggi pare più alta in Trafalgar Square!

Biddy questa sera dormirà più tranquilla poichè vi ha scritto, e voi sapete inoltre, Kit, che una ragazza non può mai dire tutto quello che pensa. Io vi ripeto ancora la frase che notai quando ero alle Acque Dolci d'Europa: «*To day and to morrow only a sailor's heart!*» E vi bacio su la bocca, una volta sola, serenamente, come una forte amica.

Biddy.

p. c. c.

GIUNO DA VERONA.

<sup>1</sup> Oggi e domani solo un cuore di marinaio.



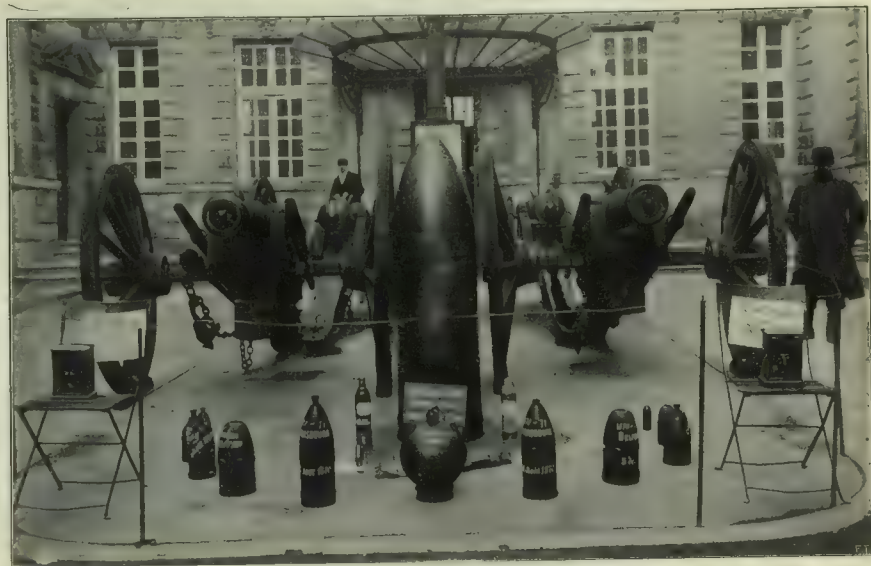
Non esiste cosa migliore per la cura dei denti!

<sup>1</sup> La interminabile chiacchierata.

<sup>2</sup> L'allegria vespina bacia Reinhard.

<sup>3</sup> Va benissimo. Vi ringrazio.





Proiettile tedesco da 420 non esploso, esposto sulla piazza del Municipio di Verdun, accanto a proiettili da 77 tedeschi e da 75 francesi (Globe Bip.).

## LA GRANDE GUERRA.

### Fra angio-franco-belgi e tedeschi.

Passano le settimane, ma non mutano gli aspetti della lotta sul teatro occidentale. I francesi il 1° aprile presero il villaggio di Feyen-Haye, sulla Voivre, ed i tedeschi presero ai belgi, presso Dixmude, la fattoria di Klosterhoek. I vari comunicati non sono che dispute circa il valore dei successi dell'uno o dell'altro.

Il generale tedesco von Kluck visitando il 29 marzo le posizioni avanzate del suo esercito è stato ferito leggermente da una pallotta di shrapnell. Le sue condizioni sono soddisfacenti.

Il presidente Poincaré visitò il 28 l'esercito della Champagne e quello delle Argonne.

Il generale Joffre si recò il 1° aprile a visitare il Re Alberto del Belgio nel suo quartiere generale. Il 31 marzo è arrivata all'Avre una missione militare giapponese, ricevuta dal generale comandante la base inglese. Compongono un colonnello e 4 maggiori giapponesi ed un maggiore dell'esercito russo. Essi visitarono il presidente del Consiglio belga ed il ministro della guerra.

### Il blocco sul mare.

Un altro sommergibile tedesco, l'«U 37», è stato affondato il 25 marzo dal piroscafo *Lizette* di Dieppe, velocissimo; — ed un altro sommergibile — non bene precisato — fu affondato il 30 al largo di Dieppe da un battimento della flotta della seconda squadra leggera francese.

Il 30 il sommergibile «U 28» allo sbocco nella Manica del Canale di San Giorgio, affondò il vapore inglese *Flaminian* ed il 31 il vapore *Emma*. Il 2 aprile l'«U 10» affondò tre battelli inglesi al largo di Newcastle; poi il vapore inglese *Lockwood* e il battello da pesca *Paquerette*; ed il 4 il piccolo piroscafo *Olinia*, il veliero russo *Hermes*, e la carboniera inglese *City of Bremen*.

Con tutto ciò nella scorsa settimana — dice un comunicato inglese del 3 aprile — la cifra delle perdite in tonnellaggio o in navi è stata sensibilmente minore che in altre settimane precedenti e gli arrivi e le partenze di navi di lungo corso da porti britannici hanno raggiunto il numero di 659, mai raggiunto in nessuna altra settimana dal principio del blocco.

### Fra austro-tedeschi e russi.

Accaniti sempre da questa parte gli attacchi e i controattacchi; i tedeschi presero d'assalto il 29 marzo

Se volete che i vostri figli siano sani e vigorosi, date loro la questo «Phosphatine Falières» è l'unico alimento a base di fosforo che si appropria dello sfruttamento e ne sprona lo sviluppo.



Il generale D'Amade, che comanda il corpo di spedizione francese per i Dardanelli.

zo Tauroggen (a nord-est di Tilsitt), facendo 3000 prigionieri, ma il 30 i russi tornarono ad avanzarsi, onde il 31 i tedeschi si ritirarono nella regione di Krasna.

Nei Carpazi e nella Bucovina la lotta è sempre accanitissima e con diverse vicende: gli austriaci segnalavano il 5 aprile un leggero ripiegamento del loro centro.

Voci di pratiche per una pace austro-russa sono state il 5 formalmente smentite da Vienna.

La Russia ha chiamato alle armi la classe del 1896 (585 mila uomini).

Il generale Alexeieff è stato nominato comandante in capo degli eserciti sul fronte nord-ovest, in sostituzione del generale Ruskij. Il generale Alexeieff prese parte alla guerra russo-turca del 1877 e durante la guerra russo-giapponese fu capo dello Stato Maggiore per la circoscrizione di Kiev.

Il tenente colonnello Missiodjeff, interprete presso lo Stato Maggiore del X esercito russo, giudicato

da consiglio di guerra, è stato impiccato per spionaggio.

La sera del 28 marzo navi tedesche bombardarono Libau.

### I voti della nobiltà russa contro gli austro-tedeschi.

Caratterizza tutta l'asprezza della lotta di razze in questa guerra le seguenti deliberazioni prese il 28 marzo a Pietrogrado, nella sua seduta di chiusura, dal Congresso della nobiltà. Esso ha emesso voti tendenti a:

1° vietare agli stranieri di partecipare ad imprese interessanti la difesa nazionale;

2° espellere dalla Russia tutta la colonia austro-tedesca e dare ai veterani, ufficiali e soldati, le terre che appartengono agli austro-tedeschi, eccezione fatta soltanto a favore degli austro-tedeschi di origine slava;

3° prendere misure analoghe in ciò che concerne tutti gli immobili appartenenti nelle città o villaggi agli austro-tedeschi;

4° vietare ai tedeschi l'ammissione alla nazionalità russa;

5° porre sotto sequestro le merci ed i beni appartenenti a sudditi austro-tedeschi, eccetto gli slavi, e lo stesso per il caso in cui i beni siano stati trasmessi a sudditi russi.

### Un dispiacere dello Zar al Presidente Poincaré.

Per la presa di Premysl, il Presidente della Repubblica Francese, Poincaré, ha inviato felicitazioni allo Zar ed al Granduca Nicola. Lo Zar ha telegrafato in risposta così:

«Sensibilissimo alle amichevoli felicitazioni ricevute, prego accettare l'espressione della mia sincera riconoscenza e le venerate assicurazioni degli amichevoli sentimenti che uniscono la Russia e me alla valorosa nazione francese ed al suo valoroso esercito».

Il generalissimo russo Granduca Nicola ha risposto in termini egualmente cordiali.

### Anche l'Austria a ragione.

Per regolare il consumo del grano in Austria, il governo ha emesso un'ordinanza in quale ha fissato datata dal 28 marzo il consumo quotidiano di prodotti del grano a 200 grammi ogni persona. Essi grammi di pane corrispondono a cinque grammi di

**PASTINE GLUTINATE.** PER BANESSE E ANNALATI P. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna.



## LA GUERRA DEI SOMMERGIBILI NEL MARE DEL NORD.

Il sommergibile tedesco U 36 mentre intima al vapore olandese *Batavier* di fermarsi.

(Press Agency).



Torpediniere inglesi accorrono a salvare i superstiti di un vapore silurato.

(Tramptel).

grano. La quantità quotidiana del consumo del grano può essere elevata per la popolazione agricola a 300 grammi. Per controllare il consumo sono state stabilite carte da pane le quali vengono distribuite ai capi di famiglia per ciascun membro della famiglia stessa senza distinzione.

#### In Serbia.

Nella notte del 30 marzo un battello austriaco che da Semlino scendeva il Danubio carico di munizioni diretti in Turchia, andò in una mina serba, ed andò a finire sotto le artiglierie serbe di Ritopek, che lo distrussero.

Nella notte dal 2 al 3 aprile i comitaggi bulgari attaccarono il «blockhouse» serbo di Valanovi, ma i serbi della stazione di Strumica li respinsero, ritogliendo loro due cannoni che avevano presi. I bulgari affermano che il fatto avvenne causa la fuga in territorio bulgaro di popolazioni musulmane perseguitate dai serbi.

#### Contro la Turchia.

Dopo gli avvenimenti del 18 marzo, non vi è di nuovo che un bombardamento esterno, il 27, della squadra russa contro i forti turchi sul Bosforo.

Dalla parte dei Dardanelli gli alleati franco-inglesi preparano lo sbarco, nella penisola di Gallipoli, di un corpo d'esercito francese per le operazioni di terra.

Il 3 aprile nel Mar Nero, per urto di una mina, è saltato in aria l'incrociatore turco *Megiddi*, che dava la caccia agli spazzamine russi.

Il *Megiddi* era un incrociatore protetto, di cui la Turchia possiede ancora due: lo esemplari: il *Medilli*, ex *Bretlau* germanico, e il famoso *Hannid* che fece tanto parlare di sé per l'audace «raid» compiuto durante la prima guerra balcanica. Il *Megiddi* era stato varato nel 1903, aveva un displacement di 3300 tonnellate ed era armato di 2 cannoni da 152 mm., 8 da 120, 6 da 47, 6 da 37 e 2 lanciasiluri; era lungo 101 metri.

#### Discorsi di Re alle reclute.

Il Re di Baviera, passando in rivista le reclute, ha detto loro: «La guerra costerà già gravi sacrifici, ma noi rimaniamo invitti. Auguro che incontrandovi con le altre stirpi tedesche sotto il comando dell'imperatore, troverete alla lancia fama del valore bavarese. Nella sua storia millenaria il popolo bavarese gode sempre la fama. E col popolo delle stette sempre la dinastia che dal popolo uscì il suo capostipite, il margravio Lutpoldo, combatté eroicamente alla testa dei bavaresi contro gli ungari ora nostri alleati. Ora mio figlio si trova alla testa di un'armata tedesca e molti membri della Casa reale sono al campo. Tutti quelli che portano l'uniforme, poveri e ricchi, sono solidali, sanno di chi si tratta. Tutti desideriamo la pace, ma solo una

pace onorevole, una pace che ci dia una posizione tale che nessuno, per gran tempo, possa osare di attaccarci. Dio sia con voi, camerati!».

Anche il Re del Württemberg ha arringato le nuove reclute. «So — disse egli — che per molti di voi è duro sacrificio essere strappati dal vostro lavoro, dalla famiglia e da tutto ciò che è caro. Ma so anche che ogni tedesco offrirà tutto il suo sangue per la difesa della patria assalita. So di potermi fidare di voi. E ora gridate con me: «E viva l'Imperatore, nostro supremo capo, e la nostra cara patria».

#### 10.017.585 uomini fuori di combattimento!

Quante sono le vittime della guerra? Nessuno osa dirlo. I Governi dei paesi belligeranti si guardano bene dal comunicare ai giornali i dati più spaventosi della tragedia. Forse sono impossibili i calcoli, mentre su tutti i fronti rombano i cannoni e nei mari ogni giorno approfondano gravi cavie di giovani vite. Il *Bollettino della Croce Rossa Svizzera* assicura che le perdite subite dai diversi paesi belligeranti sarebbero, fino a tutto febbraio, le seguenti:

**Serbia:** malati e feriti 126.000, invalidi 17.500,igionieri 46.000, morti 87.500; totale 277.500.

**Dania:** malati e feriti 38.000, invalidi 12.000, prigionieri 18.500, morti 22.000; totale 91.000.

**Giappone:** malati e feriti 38.000, invalidi 5.500, prigionieri 22.000, morti 11.500; totale 77.000.

**Germania:** malati e feriti 1.100.000, invalidi 420.500, prigionieri 460.000, morti 443.000; totale 2.423.500.

**Belgio:** malati e feriti 62.500, invalidi 27.500, prigionieri 22.000, morti 10.000; totale 122.500.

**Francia:** malati e feriti 757.000, invalidi 430.000, prigionieri 494.500, morti 454.000; totale 2.143.500.

**Inghilterra:** malati e feriti 182.000, invalidi 45.500, prigionieri 22.000, morti 165.000; totale 414.500.

**Austria-Ungheria:** malati e feriti 618.000, invalidi 95.500, prigionieri 518.000, morti 341.000; totale 1.571.500.

**Russia:** malati e feriti 1.018.000, invalidi 983.000, prigionieri 338.000, morti 441.000; totale 2.780.000.

Il totale delle perdite, quindi, è di 10 milioni e 17.500 uomini morti, feriti, malati e prigionieri, senza contare i caduti e colpiti nel corrente marzo.

#### Delusioni e speranze di pacifisti.

In questa rubrica pubblichiamo l'indirizzo per la pacifica missione svizzera dei notabili della Repubblica Elvetica. Il 31 marzo il *Bund* di Berna, notoriamente portavoce del governo svizzero, ha affermato di aspettarsi che il Comitato internazionale della pace, il quale aveva proposto una conferenza degli Stati neutri per la mediazione, ha dichiarato non ritenere indicata né al momento né il modo dell'intervento pacifista ed ha declinato formalmente l'invito.

Alla fine di marzo ritornò a Basilea la Commissione americana per la pace, composta di amici personali del Presidente Wilson e recatisi in Germania a sondare il terreno e a conoscere le condizioni alle quali la Germania sarebbe disposta a pace. Sembra che la Commissione non abbia per ora ottenuto risultati positivi. Ritornerà a Parigi e a Londra per rendere conto della missione. Essa pare sperare di poter, tra un due mesi, gettare le basi di trattative serie.

Le pretese per ora sarebbero inconciliabili: la Germania non vuole assolutamente saperne di abbandonare il Belgio, volendo ad ogni costo conservare Anversa, tanto più che le alte sfere dirigenti tedesche sono convinte che la Germania è invincibile e che quantunque le truppe tedesche non riescano per ora ad avanzare, gli alleati non potranno mai farle retrocedere; inoltre nonostante si parli all'estero della Germania affamata, la guerra potrebbe trascinarsi ancora per un anno. L'impressione dei commissari è, però, che la Germania non si mostri ora così intransigente come sei mesi fa e sarebbe propensa a piccole concessioni dal punto di vista umanitario.

Il 4 Norwich il 6 aprile al Congresso Internazionale del partito del lavoro, fu votato un ordine del giorno in cui si deplorava la politica della Gran Bretagna e della Triplice Intesa prima della guerra, e si chiede che al più presto possibile si faccia la pace in condizioni che ristabiliscano come prima le amichevoli relazioni fra i lavoratori di tutta l'Europa.

#### NOTERELLE TEATRALI.

Filippico Bracco, dramma in 5 atti di Roberto Bracco, ha avuto un esito trionfale al Lirico di Milano martedì scorso. Il dramma non è l'ultimo dei cattivi scrittori napoletani: fu pubblicato parecchi anni or sono in volume, poiché l'autore non ne credeva possibile, almeno a quel tempo, la rappresentazione. Ma quando i tempi, e più la rappresentazione che anni o come Ferruccio Garavaglia, poco prima della sua morte, ne tenò a Napoli, diede ottimi risultati. Ora Roberto Bracco ha trovato un nuovo e grande interprete in Ruggero Ruggeri e il successo del *Piccolo Santo* è dei più completi e anche dei più meriti che l'autore di *La piccola fonte* e di *Maternità*, può legittimamente

giungere ai moltissimi ch'egli conta nella sua ricca, varia e nobile attività teatrale.

Il lavoro non può esser raccontato brevemente né discusso leggermente. Nella prefazione al *Piccolo Santo*, l'autore afferma di aver voluto tentare, un'altra volta, un'arte che sembra troppo vaga a chi non ha voglia di concedergli una percezione scutamente alacre, e a chi, pur essendo disposto a concedergliela, non ha la facoltà di scuire il suo pensiero nell'esercizio della trasfigurazione. Il pensiero altrui, infatti, non si tratta di una delle solite commedie, ma di uno studio profondo, di un misterioso ed ambiguo conflitto di anime. Ne scorreremo in una prossima rivista teatrale. Continuiamo per oggi di registrare il grande e sincero successo del lavoro al quale ha contribuito una interpretazione veramente mirabile da parte di Ruggeri e della compagnia ch'egli dirige. A giorni questo attore infaticabile sarà interprete di *Ameto* in una edizione nuovissima per la quale è viva l'attesa in tutto il mondo dell'arte.

Il *Diverso* è la nuova commedia in due atti di Marco Praga che va in scena al Manzoni di Milano mentre comincia la stampa di questo numero. L'autore della *Crisi* ha scritto questa commedia nel scorso agosto e in pochi giorni, come è suo costume, e non ne disse parola neppure con i più intimi amici. Intende di tenerla in cassetto per parecchio tempo ancora, ma poi, improvvisamente, s'è deciso di licenziarla al pubblico. Grande è l'attesa per questa novità della quale diremo nel prossimo numero mentre anticipiamo a Marco Praga auguri di vittoria, ai quali, del resto, egli è ormai avvezzo.

Due opere nuove, in un atto, vincitrici del concorso annuale indetto dal Comune di Roma, furono rappresentate al Costanzi la sera del 3 aprile: *Una tragedia fiorentina*, del maestro Mario Mariotti su libretto di Guido Zulicato, e *Fedra* del maestro Romano Romani su libretto di Alfredo Leonzoni.

Lo Zulicato per il libretto d'*Una tragedia fiorentina* ha tratto il motivo da un frammento di Oscar Wilde trovato fra le carte del poeta inglese e pubblicato dopo la sua morte da un amico. Entrambe le opere sembrano simpaticamente accolte dal pubblico romano; e gli giovani autori furono rispettivamente acclamati alla ribalta. Il Mariotti riesce personaggio l'opera; la *Fedra* del Romani era diretta dal maestro Vitale.

#### LA BANCA MODERNA.

Se si pensi all'origine della Banca, di questa istituzione nata per minute opportunità personali, quale ufficio di cambio, di moneta, di deposito, per la comodità e la sicurezza privata, non si può non meravigliarsi nel considerare come essa abbia saputo raggiungere quel grado di potenza economica e so-

ROYAL VINOLIA CREAM

IL DOTT. G. JUCUNDE

ACQUA MINERALE

FURCA

FELICE BISLERI & C. MILANO

VINO VALPOLICELLA Cantine Trezzi

ROYAL VINOLIA CREAM

QUALUNQUE danno causato alla pelle ed alla carnagione dal tempo rigido dell'inverno, dai raggi cocenti del sole d'estate, dall'aria forte di montagna o di mare, può essere facilmente rimediato coll'uso della famosa Crema "Royal Vinolia" la quale, per tutte le malattie della pelle, ha qualità curative di primo ordine.

VINOLIA CO.

Londra. Parigi.



ziale, che oggi ne fa uno di quei grandi elementi della vita pubblica. Che cosa sia questo istituto ai tempi nostri, che enorme parte abbia nella intera vita di un paese e del mondo, e come ne siano divenuti complicati e perfetti i congegni, e con quanta forza influiscano essi sul movimento industriale moderno e sulla espansione delle industrie, Gino Prinsivalli ci mostra nel suo volume ora apparso (*La Banca moderna e la diplomazia del denaro*. Milano, Treves, L. 350).

Il Prinsivalli studia la questione bancaria sopra tutto considerandola dal punto di vista italiano, per ricercare come la Banca moderna, che nella sua azione produttiva è disintegratrice di ricchezza, ha compiuto altrove un'opera di reale educazione commerciale, possa compierla anche da noi. Sono dunque la nuova indole della Banca, il suo funzionamento attuale e desiderabile, e gli effetti che essa è chiamata a produrre, gli argomenti dai quali l'autore ricava in questo suo breve ma succoso volume i capitoli che lo rendono così interessante.

Idee e questioni largamente dibattute, più che mai vive e importanti nel nostro paese, ricorrono in queste pagine, dove ad esempio il Prinsivalli, consentendo il prestigio politico di uno Stato all'estero, e la prosperità delle sue colonie con la immensa forza vitale della Banca, dimostra l'utilità che l'Italia ricaverrebbe da una maggiore espansione bancaria; o dove, discorrendo del risparmio nazionale, che per massima parte s'impiega da noi in titoli di Stato, tratta del modo di conciliare, nel valersene, gli interessi dello Stato con gli interessi dell'industria nazionale.

La statistica dissemina il volume del Prinsivalli di particolari e di notizie sulle condizioni finanziarie del nostro paese, e parecchi dati significativi contiene il capitolo in cui l'autore ci fa vedere che essa si suddivide in Italia l'impiego del denaro. Dati i quali dimostrano ancora una volta che l'Italia insulare si mantiene sempre resta all'ancora dei propri risparmi ad altri enti che non siano le Casse di Stato. E basti accennare alla matassa di altri capitoli, dei quali non possiamo dire paratamente, come l'importanza della Banca moderna di fronte alle esigenze sociali, l'organizzazione di una banca moderna e la nostra politica economica e finanziaria, lo Stato e l'industria dinanzi alla rinnovazione dei trattati di commercio, per dare una rapida idea di questo volumetto del Prinsivalli e dei gravi problemi di cui esso ci informa ed a cui suggerisce, non senza efficaci argomenti, qualche opportuna soluzione.

(Corriere della Sera).



† EDOARDO BOUTET.

È morto il 30 marzo a Roma Edoardo Boutet, giornalista e critico di bella fama, malato da vari anni, e sottoposto di recente ad operazione chirurgica, che non ha valso a salvarlo. Era nato a Napoli 60 anni fa, da genitori d'origine francese. Dedicatosi al giornalismo fin dalla prima giovinezza fu collaboratore artistico di Recco de Zerbi nel *Piccolo*, poi nel 1877 passò critico drammatico al supplemento letterario del *Corriere del Mattino*, fondato da Martino Calero, sempre meglio rivelandosi valore di primo ordine, e la sua collaborazione divenne ricercata. Nel 1885, passato critico del *Corriere di Roma*, si trasferì alla capitale per non allontanarsene più. Sulle colonne del *Fanfullo*, poi nel *Don Chisciotte*, nel quale assunse il pseudonimo

di *Caramba*, e attraverso il *Folchetto*, il *Giorno*, il *Fracassa* ed altri periodici letterari ed artistici, e riviste come la *Nuova Antologia*, dominò nella critica teatrale con competenza, equilibrio, integrità riconosciuti anche dagli avversari. Aveva tentato a Napoli il teatro, dal quale lo allontanò per sempre un clamoroso insuccesso avuto al Fiorentini. A Roma fu egli a lanciare primo ed a sostenere a spada tratta, finché si tradusse in fatto, l'idea di un teatro stabile nella capitale, e la compagnia stabile dell'Argentina, diretta dal povero Ferruccio Garavaglia, sorta appunto per sua iniziativa e volontà. Egli fu anche critico teatrale dell'*Avanti!* quando era diretto da Bisolati. Per qualche anno tenne anche sede cattedra al Collegio Romano tessendo in colorite e gustose conferenze la cronistoria del teatro italiano; insegnò storia dell'Arte all'Accademia di Santa Cecilia in Roma; fu scrittore molto letto e gustato. In una numerosa serie di bozzetti, di cui alcuni raccolti in volumi sotto il titolo di *S. E. San Carlo*, e in romanzi come *Bimba attrice* e *Pulcinella*, e in quel magnifico studio psicologico-umoristico che è *Il madre*, ricercò con arte inimitabile, con stile efficacissimo, colorito, tutto suo, il singolare e complicato ambiente del teatro, che pochi conoscevano a fondo al pari di lui e del povero Jarro che da così poco tempo lo ha preceduto nella tomba. Otto mesi sono appariva a Roma un giornale che prendendo nome dal pseudonimo di lui si chiamò appunto *Giornale di Caramba*. Fu quella l'ultima attività professionale di Edoardo Boutet. Il giornale ebbe vita breve ed il giornalista non gli ha sopravvissuto di molto.

■ A Napoli il 5 aprile il senatore prof. Emanuele Fergola, dotto matematico ed astronomo, per molti anni docente all'Università. Aveva 85 anni; apparteneva al Senato dal marzo 1905.

■ Le cose si Parioli a Roma, sono state rattristate da una disgrazia: la caduta, mercoledì 31 marzo, del noto gentleman Francesco Simonetta, travolto dalla puledra Ardena. Per la caduta il Simonetta riportò grave lesione alla colonna vertebrale, e dopo tre giorni di sofferenze crudeli dovette soccombere. Era conosciuto in tutta Italia ed all'estero, sia come gentiluomo, sia come proprietario di scuderia: correva di preferenza in corse piene; era valente anche negli ostacoli, ed aveva raccolto innumerevoli premi. Agli ostacoli aveva rinunciato dopo una caduta; e per un incidente in allenamento si fece promotore dell'istituzione negli ipodromi dei servizi di soccorso sanitario.

## Il vostro specchio vi renderà evidente la differenza

Le donne colte e raffinate il di cui fascino natura è aumentato da una giudizio scorta degli accessori per le loro vesti e per le loro toilette adorano il « Roberts Boro Talcum ».

Cio per diverse ragioni. Una bella presenza naturalmente conta molto.

« Roberts Boro Talcum » produce il risultato desiderato in una maniera delicata, così come una cliente ci scrive:

« Roberts Boro Talcum resta aderente alla pelle e non fa quella

troppo evidente mostra di se come inevitabilmente fanno le polveri a base di ingredienti comuni ».

L'odore squisito di questa inimitabile polvere è un altro apprezzabilissimo confort per il quale esse si costantemente richiama dalle persone colte ed eleganti. La cosa più importante è la leggera agiungita di sostanze medicamentose che aiutano molto nel mantenere il tessuto delicato ed il colorito giovanile della carnagione. Fate il massaggio della pelle con « Roberts Boro Talcum », e poi togliete leggermente la polvere. Rilevate l'effetto di questa polvere e naturalezza che dona alla pelle e come le sue proprietà benefiche sono ad essa giovevoli. Nessuna polvere raggiunge il « Roberts Boro Talcum » per iudiciale paragona e non del dargli freschezza e benessere dopo il bagno.

# Roberts

BORO TALCUM

In tutte le buone farmacie e profumerie: Prezzo Lire 1,50 il barattolo aperto franco di porto dietro cartolina-vaglia al preparatore:

H. Roberts & Co.

FIRENZE ROMA NAPOLI  
Via Tornabuoni 17 - Corso 419/418 - Via Vittoria 21-22

Si spediscano opuscoli esplicativo gratis e dietro invio di francob. da 10 cent. sarà pure spedito elegante campione



Questa settimana escono

## ESERCITO

## MARINA

## Aeronautica

nel 1914.

Relazione dei capitani

Gabriele TORTORA

Orazio TORNALDO

e G. COSTANZI.

Con 20 incisioni intercalate nel testo: Una Lira.

DELLA

## POLONIA

Memorie di

Enrico HEINE

In appendice ai suoi

REISEBILDER.

Traduzione con prefazione

e note di

Vittorio TRETENERO.

UNA LIRA.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves edit. Milano.

## L'DROLITINA

È LA  
FAVORITA  
DEL DIO DELL'ACQUE  
DA TAVOLA



10  
DOSI  
DA  
LITRO  
PREZZO  
L. 1

## CONVERSAZIONI SCIENTIFICHE

DEL Dottor Cislupino

La guerra nelle formiche. - Gli attentati guerreschi coi microbi. - La guerra e la cacciagione.

## La guerra nelle formiche.

Gli animali piccini e grossi si combattono non diversamente e non meno ferocemente dell'uomo: la sola differenza consiste in ciò, che gli animali sono più pertinaci nella lotta



*Polyergus rufescens* (formica amazzone) in atto di schiacciare tra le mandibole la testa d'una formica *fusca*.

e ignorano... le convenzioni di Ginevra e dell'Aja.

Nella *Nature* è offerto un esempio eloquente di questo istinto guerresco che negli insetti in modo particolare assume aspetti e caratteri che davvero permettono di avvicinare la guerra loro a quella degli uomini. Soprattutto la comparazione regge quando si esamina la guerra delle formiche, le quali non posseggono né vero cannone e mortai, ma hanno a disposizione protetti ed armi che,



Amazzone che ritornano da una spedizione contro formiche *fusca* e ne riportano dei gusci e delle uccelle. - Formica *rufa* che bombarda *fusca* (cioè può arrivare alla distanza di 60 centimetri).

pur fatti i debiti rapporti, nulla possono invadere a quelli dell'uomo.

La guerra delle formiche, studiata già a lungo dall'Huber (un naturalista che ha passato molti anni nella loro compagnia) presenta ancora questa caratteristica, che non è la guerra di un vivente contro un altro, ma una vera lotta di tribù e di popoli minuscoli, organizzata proprio come se invece di formiche si trattasse di uomini.

Le formiche posseggono esclusivamente delle armi personali: le sei zampe, le mandibole arcuate e talvolta un aculeo, oltre alla vescicola contenente dell'acido formico che esse proiettano violentemente drizzandosi sulle zampe posteriori e facendo passare il loro addome tra le zampe stesse, perchè il getto possa essere lanciato in avanti.

Il naturalista Huber ha descritto brillantemente in tal guisa la guerra delle formiche: «Le battaglie variano secondo il nemico che si vuol combattere. Ho seguito le battaglie delle formiche *ercole* contro le formiche *sanguigne*: le prime uscivano da un tronco dove avevano formate le loro città e si portavano verso le sanguigne. Queste, più piccole assai (circa la metà) delle avversarie, presentavano il vantaggio del numero; però si tenevano sulla difensiva. Il suolo coperto di cadaveri di concittadine loro attestava che esse erano rimaste soccombenti. Anzi per prudenza esse arretravano la loro dimora portando a cinquanta passi più indietro le loro compagne e tutti gli oggetti che potevano interessarle».

Piccole truppe di operaie, appostate a piccola distanza dal nido, parevano essere incaricate di coprire la marcia delle trasportatrici e di impedire un improvviso attacco: e queste formiche avevano le loro mandibole



Lotta di due formiche *fusca* che si attaccano con le mandibole. - Le stesse essendo cadute durante la lotta, altre formiche dei due campi nemici cercano di separarle.



Cinque formiche *erecta* tengono ferma una formica *rufa*, mentre una sesta le sega il collo. - Una femmina di formica *seneyllana*, attaccata da sette formiche *rufa*, stritolò il torace d'una di esse mentre le altre la tengono ferma.

della rivale o contro la parte inferiore della sua bocca e l'inondava del suo veleno. Talvolta sfuggiva poi rapidamente, ma il più delle volte la formica *ercole* stringeva tra le zampe la sua coraggiosa rivale, e le due nemiche rotolate nella polvere lottavano corpo a corpo. Dapprima il vantaggio era per la formica più grande, ma ben presto la rivale era soccorsa da altre formiche che si raggruppavano attorno alla formica *ercole*, producendo a questa crudeli ferite colle loro mandibole. Ma in altri casi la guerra si svolge tra animali di volume presso a poco uguale: ed essa assume allora tutti gli aspetti di veri e propri combattimenti.

In uno di questi casi, dice Huber, ho potuto osservare due grandissimi formicali alle prese fra di loro. Si trattava di formiche di ugual specie: e non rintraccierò quale potesse essere il motivo alimentatore della discordia. Si immagini una folla prodigiosa di insetti disposti nello spazio dei due formicali e cioè sopra una larghezza di due piedi: due immense armate che si incontrano verso la metà dello spazio fra i due nidi, offrendosi quivi la battaglia.

Migliaia di formiche, disposte sopra ogni più piccola asperità del suolo, lottavano corpo a corpo; altre trascinavano delle prigioniere di guerra che si dibattevano energicamente

sollavate e divaricate pronte all'attacco e alla minaccia.

Non appena le formiche *ercole* si avvicinavano al campo, le sentinelle più avanzate le assalivano con furore. La formica sanguigna si gettava sulla *ercole*, si aggrappava alla testa, dirigeva il ventre verso il torace



Fotografia Achille Ruato.

Tristi condizioni nelle quali è arrivato un carro ferroviario dai Carpaзи alle Officine Ferpel di CASTELFRANCO, la ridente cittadina della Venezia dove si fabbricano le Premiate POLVERI ANTIEPILETTICHE MONTI.



per sfuggire alla stretta. Un ondate penetrante si innalzava dal campo di battaglia: ovunque giacevano formiche morte e coperte di veleno e molte formavano gruppi e catene aggruppate le une alle altre colle zampe e colle mandibole, uccidendosi volta a volta... Col giungere della notte ogni gruppo ritornava al proprio nido, ma al tornare dell'aurora ricominciava la battaglia, si rifornivano le schiere e i gruppi e si iniziava di bel nuovo il massacro. Verso mezzogiorno la linea di battaglia si era spostata verso l'uno dei formicai di una decina di piedi, segno evidente che le truppe di questo formicaio erano soccombenti. Nulla poteva distrarre l'attenzione dei combattenti dalla battaglia e la sola loro preoccupazione era la ricerca e l'uccisione dei nemici.

Nella lotta tra formiche sanguigne e formiche fosche si può anche assistere a delle imbecillate con attacchi improvvisi, e non è difficile verificare dei veri aggrimenti.

Anche tra formica *rufa* e *fusca* si hanno battaglie ordinate: talvolta secondo Hanhart formica *fusca* presenta delle linee di fronte di 3-4 metri di larghezza: formica *rufa* invece si avanza con un fronte esteso a poche linee di combattenti. Non mancano le ali laterali destinate a sostenere gli attacchi di fianco. Anche durante il combattimento propriamente detto gli insetti cercano di mantenere la loro formazione, se bene la lotta sia vivace e le zampe e le antenne rotte coprono il campo di battaglia.

La battaglia può durare più ore, e l'esercito vinto fugge abbandonando il formicaio che diventa preda di un violento saccheggio.

Non manca dunque alle formiche, se non qualcosa che si assomigli ad una qualsiasi cattedrale di Reims... dopo di che l'uguaglianza col'uomo sarà ottenuto, almeno nella guerra.

Gli attentati guerreschi coi microbi.

Agli inizi della attuale guerra si è fatto parola ripetutamente di attentati eseguiti coi germi del tifo e del colera e diretti a inquinare le acque così da far insorgere nei contingenti nemici le due gravi epidemie.

Da più parti anzi i profani si domandano perché questi tentativi non hanno una più larga applicazione: tanto più che al postutto non si vede proprio perché possano considerarsi più barbarici i danneggiamenti della peste e del colera in confronto con quelli dei siluri, delle bombe aeree o dei famigerati mortai da 420.

Il metodo a tutta prima pare semplice e non presenta difficoltà tecniche d'effettuazione eccessive. Del rimanente esso è anche stato attuato molto in piccolo durante le ultime guerre balcaniche colla distribuzione di materiale colerico di laboratorio (colture). Ma il risultato è stato assai meschino.

Difficoltà enormi si presentano non per effettuare la diffusione del materiale infettante ma per ottenere effetti adeguati.

Un primo inconveniente in questo ordine di fatti, sta nella incertezza d'azione di queste colture di laboratorio. Non è da escludere ad esempio che colle colture di colera, passate le cento volte sui terreni artificiali dei gabinetti, si finisca col non dare un bel niente a coloro che le ingoiano o a dare semplicemente un po' di diarrea seminocente.

Ciò che più di una volta si è verificato nei numerosi tentativi di infezione sperimentale dell'uomo eseguiti appunto colle colture.

Vi ha di più. La attività dei germi nelle colture artificiali, specialmente del tifo e del colera, dura poco: e se nei tentativi i germi vengono versati sul terreno è molto facile che siano uccisi dagli agenti fisici esterni prima che l'occasione per diffondere l'infezione si presenti.

Inoltre l'arma è a doppio taglio. Si può credere di dare epidemie al nemico e finire col determinare l'epidemia nel proprio paese.

Vi è un germe che assai bene si presterebbe alla prova: quello della peste. In realtà non parrebbe difficile infettare dei ratti di peste, poi lasciarli liberi in territorio nemico. Provvederebbero poi i ratti a diffondere il germe pestoso o per mezzo delle pulci o direttamente. Ma questo semplicismo urta contro le difficoltà che i ratti vanno ove credono: e chi, ad esempio, in una borgata di frontiera occupata dal nemico organizzasse un attentato di tal fatta, potrebbe anche avere la sorpresa di vedere i ratti pestosi sul proprio territorio, ottenendo un risultato diametralmente opposto al desiderato.

In ogni caso per arrivare a qualcosa di conclusivo bisognerebbe preparare di lunga mano tutto ciò, premunirsi nella scelta della località nella quale sperimentare: cosa tanto varrebbe non attendere il periodo della guerra.

La morale è che non si deve avere tanta paura di questi metodi ultramoderni di distruzione. Essi sono assai meno semplici di quanto il profano pensa e possono costituire senza volerlo un'arma a due tagli che si rivoltava verso chi l'adopera.

Per il che pare che i belligeranti odierni si accontentino delle baionette, dei fucili, dei proiettili delle frecce, del petrolio e di una dozzina di esplosivi.

## La guerra e la cacciagione.

In mezzo alle infinite conseguenze della guerra (accanto a quelle sanguinose che si riassumono nella distruzione di milioni di vite, nella angoscia di infiniti cuori, nella distruzione di tanti beni della terra nei quali sono pure cristallizzati lacrime e dolori umani, stanno le conseguenze più piccole che paiono risibili di fronte alle altre tragiche) ve ne ha una che preoccupa assai i cacciatori francesi e un po' anche i nostri. La guerra fa fuggire la selvaggina e riduce la prolificità degli animali selvatici, proprio come se gli animali selvatici innanzi alla barbie umana disdegnassero rimanere più a lungo in mezzo agli uomini.

Il Trouseart ha tracciato nella *Nature* un quadro molto triste di questo esodo della selvaggina. Tra l'uomo e gli animali che vivono in libertà intercedono rapporti assai più stretti di quanto il profano non sospetti. Le cose procedono come se esistesse una tacita tolleranza degli uomini verso la selvaggina e viceversa: e la selvaggina tollera perfino l'uomo cacciatore purché la caccia sia fatta con moderazione.

Ogni volta che questo tacito equilibrio si spezza, gli animali si stancano dell'uomo e se ne vanno. Si può credere facilmente che nelle zone colpite dalla guerra sia succeduto il finimondo: smovimento di terreno, abbat-

timento di edifici, distruzione di foreste. Le cronache della guerra hanno fatto parlare di alcuni incidenti cinetici pietosi, come quello di una povera lepre in corsa tra due trincee nemiche, diventata bersaglio a centinaia di fucili, finché il proiettile di uno zavao la raggiungeva.

Gli uccelli sono stati per natura loro un po' meno esposti: e forse non sarà più così un giorno quando l'opera così elegante dei dirigibili e degli aeroplani avrà assunto una importanza nuova.

Però in agosto cominciano le grandi migrazioni dal nord d'Europa verso il Mediterraneo: migrazioni che avvengono costantemente seguendo un percorso definito, con un breve riposo a Heligoland, con passaggio lungo le coste olandesi, donde la strada battuta si spinge tra il Reno e la Mosa per raggiungere poi il Rodano e portarsi al mare.

La ciconia è il prototipo degli uccelli che percorrono questa via: e la sua costanza nel ritornare ogni anno al nord, ponendo il nido sui tetti e sulle torri, ha valso all'uccello in discorso l'amore del popolo, il passaggio simbolico nei blasoni, e una folla di versi di poeti.

Il popolo ama talmente la ciconia che per attirare le coppie in Alsazia si suole porre una vecchia ruota di vettura sul più alto campanile o su una torre: le ciconie intrecciano rami e fronde tra i raggi formando così il loro nido.

Orbene la guerra avrebbe fatto deviare il percorso delle ciconie dirette al mare, spostandole verso ovest, e qualche osservazione fatta in agosto depone per uno spostamento considerevole.

I pessimisti han tratto già una conclusione generale che ben inteso non si limita alla ciconia: i cacciatori pagheranno essi pure il fio della guerra e per qualche anno ritorneranno dalle spedizioni cinetiche colle mani ancor più vuote che non nel passato.

Il Dottor Cislalpin.

Esportazione mondiale.



Fornitore di S. M. e Re d'Italia.

Premiate Fabbriche **E. FRETTE & C. - MONZA**  
FILIALI  
Milano - Roma - Torino - Genova - Firenze - Bologna  
Napoli - Venezia

Tellerie Corredi  
Tovaglierie da sposa  
Biancherie e da casa

— Cataloghi e campioni gratis e franco a richiesta —

Questa settimana esce

**L'OMBRA**  
in commedia in 3 atti di  
**Dario NIGGEMIDI**  
GRANDE SUCCESSO!  
Al « Manzoni » ebbe già  
12 repliche.  
Tre Litre.

Dirigere ordinazioni a vaglia al  
Pratielli Treves, editori, Milano.



**LIQUEUR**

**BÉNÉDICTINE**

**ISTITUTO LANDRIANI-ORGESI-GRASSI**

COLLEGIO CONVITTO PER GIOVANNETTI  
Scuola Elementare - Tecnica - Corsi Commerciali  
SI RICEVONO ALLEVI IN OGNI BRANCIA DELL'ANNO

**LUGANO**  
(SVIZZERA)

Stampato con inchiostri della Casa **CH. LORILLEUX & C.**, di Milano.



# ANNUARIO SCIENTIFICO ANNO CINQUANTESIMO PRIMO.

È uscito l'Annuario Scientifico ed Industriale per il 1914: grosso volume di oltre cinquecento pagine, adorni di settanta incisioni nel testo, oltre che di tre tavole e quattro ritratti fuori testo (1.10).

Così esso ha iniziato il secondo mezzo secolo di vita, e facilmente si riconosce come lo iniziò con vigore giovanile, e vestito, alla maniera dei suoi tempi, dell'abito di Marte, che aveva smesso quando parve che il tempo di Giano più non si dovesse riempire in questo nostro civile mondo del quale andava ogni anno registrando i grandi progressi in tutti i rami della attività scientifica.

Il primo capitolo difatti riguarda i recenti progressi delle artiglierie, terrestri, navali e di difesa contro gli aeroplani ed i dirigibili, ed è redatto in forma chiara dai due capitani di artiglieria in servizio di Stato Maggiore Gabriele Tortora ed Orazio Torsello.

Il capitano G. Costanzi ha assolto in ottimo modo

il difficile compito di trattare nella nuova rubrica di Aeronautica, del progresso aeronautico svolto in questi ultimi anni; compito difficile per lo straordinario numero di studi teorici; di prove meravigliose, di tentativi audaci, che si sono succeduti di giorno in giorno.

La Astronomia, la Meteorologia, la Fisica del Globo, la Fisica, formano interessanti capitoli trattati con le consuete doti di chiarezza e sobrietà, dal professor Ricci (coadiuvato dal suo assistente dottor Paci), dal prof. Amaduzzi e dal prof. Eredia. Seguono le rubriche di Elettrotecnica per cura del professor Giorgi e Dessau, di Chimica per cura del dottor Baroni, di Agraria per cura del professor Todaro, di Storia Naturale per cura del professor Ugoletti. Dei progressi della Medicina e di quelli della Chirurgia si occupano in modo chiaro e ben accessibile, rispettivamente, il dottor Clerici ed il prof. Giovanni Razaboni. La Ingegneria Civile ed i Lavori pubblici sono trattati dall'ing. Arpesani, mentre dell'Ingegneria Industriale e delle Applicazioni scientifiche si occupa l'ing. Guido Salini. La Geografia costituisce un interessante capitolo

trattato sobriamente e con forma facile e piacevole dal prof. Attilio Mori. Chiude il volume una serie di notizie importanti sui congressi tenutisi nell'anno, sui premi conferiti e sugli Scienziati defunti.

Un complesso dunque di argomenti che toccano ogni ramo dello scibile scientifico esponendo il progresso ultimo; una schiera di valenti specialisti che sanno rivisitare la scienza che espongono di una forma piana ed accessibile alle persone colte. Queste le caratteristiche della bella pubblicazione che fa onore a Casa Treves e la rende così benemerita anche della alta vulgarizzazione scientifica.

Le nuove rubriche di *Esercito e Marina* e di *Aeronautica* segnano un progresso. Una avvertenza, nella quale gli editori dichiarano di avere con questo volume affidata la cura dell'Annuario al prof. Lavoro Amaduzzi, promette un altro progresso ancora per l'anno venturo. A completare il quadro delle varie scienze delle quali si occupa l'Annuario, si inizierà la trattazione dei progressi delle matematiche, per quanto riguarda la loro applicazione alle scienze fisiche.

**DRIONI**  
MARASCHINO DI ZARA  
Fornitore di S.M. Re d'Italia  
**LA GRANDE MARCA**  
AGENTE GENERALE PER L'ITALIA  
B. COLLORIDI - MILANO - Via Serbelloni 9.  
Casa fondata nel 1763.

PREFERITE BRODO IN DADI "SOLE",  
F. G. METZGER & C. - TORINO

**NON PIÙ VINO ACIDO NÉ CON FIORI**  
usando il FILTRO DELL'ARIA FRATTINI sulle botti in via di spillatura. Facile applicazione senza prodotti chimici. — Un filtro dura molti anni.  
Per botti sino a 200 litri L. 3, franco ed  
" " " " " 5, imballato  
" " " " " 10, nel Regno  
contro Carolina-Vaglia a Fabbricato:  
**GUIDO MARCONI - YADOVA**  
Svizzera (Ileste, grella). Via Petrarca, 3

È uscito:  
**I capelli bianchi**  
COMUNICA IN TUTTI I CASI  
**GIUSEPPE ADAMI**  
La bella comedia ha avuto a Genova, come a Milano, un successo piano ed incontrastato.  
Tre lire.  
Vaglia agli editori F.lli Treves.

**EUSTOMATICUS**  
DENTIFRICI  
INGOMPARABILI  
del Dottor ALFONSO MILANI  
IN POLVERE - PASTA - ELIXIR  
**POUDRE GRASSE**  
del Dottor ALFONSO MILANI  
INVISIBILE - ADERENTE - IGIENICA  
Chiederli nei principali negozi.  
SOCIETÀ BOTT. & MILANI & C. - VIBRONA

**PÉTROLE HAHN**  
TESORO DELLA  
**CAPIGLIATURA**  
IN VENDITA OVUNQUE. All'ingrosso presso  
F. VIBERT, CHIMICO - LIONE (FRANCIA)

**SUD N.G.I. AMERICA EXPRESS**  
GENOVA  
NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA  
LLOYD ITALIANO  
LA VELOCE-ITALIA  
SUDAMERICA POSTALE  
Servizio regolare da Genova Napoli Palermo per Rio Janeiro Santos Montevideo Buenos Aires  
VIAGIO 15/16 GIORNI  
CENTRO AMERICA  
Partenze mensili della Società La Veloce, da Genova Marsiglia Barcellona per Colon e principali porti dell'America Centrale  
NORD AMERICA  
Servizio settimanale celerrissimo Genova-Napoli Palermo per New York e Philadelphia  
VIAGIO 11 GIORNI  
Chiedete informazioni Tariffe Opuscoli - Grátis scrivendo alle Società o alle loro Agenzie

QUESTA SETTIMANA ESCONO:

**La coda del Diavolo**  
Novelle di **Virgilio BROCCHI**

Un volume in-16, di 352 pagine: **Lire 3,50.**

**La moglie del Magistrato**  
Romanzo postumo di **JARRO** (GIULIO PICCINI)

Con ritratto e biografia per Gualtiero GUATTERI: **Lire 2.**

DIREGGERE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.

Stampato su carta delle **CARTIERE BERNARDINO NODARI**, in Lugo di Vicenza.



# L'ADRIATICO

STUDIO GEOGRAFICO  
STORICO E POLITICO



È uno studio completo, fatto da un competente, un singolare chiarista, condotto dal triplice punto di vista della geografia, della storia, della politica. Chiunque voglia conoscere a fondo quei problemi politici, storici, economici che non conosciamo che assai superficialmente e che pur rappresentano « la maggior piattaforma proposta all'avvenire della nostra nazione », troverà in questo libro quanto occorre di non ignorare. (Rivista di Roma).

Un volume in-8: **Cinque Lire.**

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

## CANTI DELL'ORA

di **LUISA ANZOETTI**  
Elegante edizione aldina: **Quattro Lire.**  
Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

È USCITO L'

# ANNUARIO Scientifico ed Industriale

Anno Cinquantesimo primo

<i>Astronomia</i> . . . . .	prof. RICCÒ e dott. PAGI.
<i>Meteorologia e Fisica del globo.</i> . . . .	prof. ARADUZZI e EZZA.
<i>Fisica</i> . . . . .	prof. ARADUZZI.
<i>Elettrotecnica</i> . . . . .	prof. GIORGI e DESSAU.
<i>Chimica</i> . . . . .	dott. BARONI.
<i>Agrologia</i> . . . . .	prof. TOBARI.
<i>Storia Naturale</i> . . . . .	dott. UGOLESI.
<i>Medicina</i> . . . . .	dott. CLERICI.
<i>Chirurgia</i> . . . . .	prof. RAZZARONI.
<i>Ingegneria civile e Lavori pubblici</i> . . . .	ing. ARPEANI.
<i>Ingegneria industriale e Applicazioni scientifiche</i> . . . . .	ing. SALDINI.
<i>Geografia</i> . . . . .	prof. MORE.
<i>Esercito e Marina</i> . . . . .	capit. TORDORA e TORALDO.
<i>Aeronautica</i> . . . . .	capit. COVANTI.
Esposizioni. Congressi. Concorsi. Necrologio.	

Un volume di 520 pag. con 70 incisioni, 3 tavole e 4 ritratti: **DIECI LIRE.**

Con questo 51.<sup>o</sup> volume l'Annuario Scientifico inizia il secondo mezzo secolo di vita. Questo nuovo volume reca, come riflesso del doloroso suon d'armi che ora funesta il mondo intero, le nuove rubriche di *Esercito e Marina* e di *Aeronautica*, destinate a tenere al corrente i lettori anche dei progressi nelle applicazioni belliche della Scienza. (Di queste tre parti faremo poi un Estratto per entrare nei Quaderni della Guerra).

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

## STORIE DI PARTE NERA E STORIE DI PARTE BIANCA

di **FAUSTO SALVATORI**

Lire 3.50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

## ARMATI ed ARMATI

DEL CAPITANO  
**RINALDO BONATTI.**

Un volume in-8, con 194 incisioni: **Cinque Lire.**

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

## I RACCONTI DEL BIVACCO

di **GIULIO BECHI.**

Un volume in-16, con copertina a colori: **Lire 3,50.**

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano, via Palermo, 12.

D'imminente pubblicazione

# ITALIA e GERMANIA

## IL GERMANESIMO. - L'IMPERATORE. - LA GUERRA E L'ITALIA

di **G. A. BORGESE.**

I. IL GERMANESIMO.

1. I comali.  
2. La « razza ».  
3. Valori positivi.  
4. Valori negativi.  
5. La Germania nazista.  
6. Invasioni di luoghi comuni.  
7. Uomini di natura.  
8. Cristianesimo occidentale.  
9. Questa guerra come guerra religiosa.

II. L'IMPERATORE.

Personaggi.

**QUATTRO LIRE.**

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

NUOVI QUADERNI DELLA GUERRA

Sar campi in Polonia

di **Concetto PETTINATO**

Con prefazione di **ENRICO SIENKIEWICZ**

87 fotografie fuori testo e 1 carta

Lire 2,50.

## L'anima del Belgio

di **PAOLO SÁV-LOPEZ**

In appendice:

il testo completo della pastorale del

**Cardinale MERCIER.**

Arconte evo di Belione del titolo

**Patriottismo e paraveranza**

Con 16 fotografie fuori testo

Lire 1,50.

Vaglia agli edit. Treves, Milano

NUOVA EDIZIONE POPOLARE

**Costantinopoli**

di **Edmondo De Amicis**

In-8, con 202 disegni di CESARE BISEO

e copertina a colori: **Sei Lire.**

Commissioni e vaglia agli editori Treves, in Milano.

**ARMATI ed ARMATI**

DEL CAPITANO

**RINALDO BONATTI.**

Un volume in-8, con 194 incisioni: **Cinque Lire.**

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, in Milano.

**ANIME**

allo specchio

di **AMALIA**

**GUGLIELMINETTI**

Con coperta a colori di

**MARIO REVIGLIONE**

**Quattro Lire.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, in Milano.

**NOVELLE**

Napolitane

di **Salvatore DI GIACOMO**

Con prefazione di

**BENEDETTO CROCE**

Lire 3,50.

Vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

**GUERRA ALLA GUERRA?**

del Generale Giuseppe PERRUCCETTI. - Una Lire.

È USCITO

## STUDI di Letterature moderne

di **G. A. BORGESE**

I.

La « Storia » di De Sanctis.

Domande, dell'amicizia.

Il processo di Gaspara.

Sherrard. Rileggendo Metastasio.

l'Innoimato.

I posti della scuola romana.

Abba e Garibaldi.

Il ritorno di Oriani.

Arturo Graf.

Un uoriano.

La vita nella morte.

Emilio Olivieri.

Cercatori di Dio.

Il comitato di Mistral.

Con 16 fotografie fuori testo

Lire 1,50.

Vaglia agli edit. Treves, Milano

II.

La « Storia » di De Sanctis.

Domande, dell'amicizia.

Il processo di Gaspara.

Sherrard. Rileggendo Metastasio.

l'Innoimato.

I posti della scuola romana.

Abba e Garibaldi.

Il ritorno di Oriani.

Arturo Graf.

Un uoriano.

La vita nella morte.

Emilio Olivieri.

Cercatori di Dio.

Il comitato di Mistral.

Con 16 fotografie fuori testo

Lire 1,50.

Vaglia agli edit. Treves, Milano

III.

La « Storia » di De Sanctis.

Domande, dell'amicizia.

Il processo di Gaspara.

Sherrard. Rileggendo Metastasio.

# LAVORI FEMMINILI

ANNO I° - 1915

RIVISTA PRATICA

per FAMIGLIE, COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

È uscito il QUARTO NUMERO

per FAMIGLIE, COLLEGI, ISTITUTI, ecc.

Costantini 50 il numero.

Abbonamento annuo, Lire 5, (Estero, Fr. 7).

Dirigere commissioni e vaglia agli editori Treves, Milano.

## La Banca moderna e la Diplomazia del denaro

di **GINO PRINZIVALLI**

Un volume in-16: **Lire 3,50.**

Dirigere vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

È USCITO

## STUDI di Letterature moderne

di **G. A. BORGESE**

I.

La « Storia » di De Sanctis.

Domande, dell'amicizia.

Il processo di Gaspara.

Sherrard. Rileggendo Metastasio.

l'Innoimato.

I posti della scuola romana.

Abba e Garibaldi.

Il ritorno di Oriani.

Arturo Graf.

Un uoriano.

La vita nella morte.

Emilio Olivieri.

Cercatori di Dio.

Il comitato di Mistral.

Con 16 fotografie fuori testo

Lire 1,50.

Vaglia agli edit. Treves, Milano

II.

La « Storia » di De Sanctis.

Domande, dell'amicizia.

Il processo di Gaspara.

Sherrard. Rileggendo Metastasio.

l'Innoimato.

I posti della scuola romana.

Abba e Garibaldi.

Il ritorno di Oriani.

Arturo Graf.

Un uoriano.

La vita nella morte.

Emilio Olivieri.

Cercatori di Dio.

Il comitato di Mistral.

Con 16 fotografie fuori testo

Lire 1,50.

Vaglia ai Fratelli Treves, Milano.

III.

La « Storia » di De Sanctis.

Domande, dell'amicizia.

Il processo di Gaspara.

Sherrard. Rileggendo Metastasio.

l'Innoimato.



